

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 26 ottobre 2014

Numero 43 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.077
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Madelaine Delbrel,
mistica e periferie

a pagina 3

Africani anglofoni,
raduno in cattedrale

a pagina 6

Caffarra ai giovani
sul mistero amore

le opere di misericordia

Lo Spirito che consola gli afflitti



«Consolare gli afflitti» è un'opera di misericordia a cui siamo costantemente sollecitati, poiché non sono pochi gli afflitti, sempre se ne incontrano, forse perché la sofferenza ci è compagna fin dalla nascita... Le cause di afflizione sono tante e varie: la separazione da una persona cara per la sua morte, il venir meno di un amore che si pensava eterno, una ingiustizia subita, la povertà, la malattia stessa... Coloro che soffrono desiderano trovare un cuore in cui riversare tutta l'amarezza che li tormenta, una persona amica che ascolti pazientemente fino al punto focale della questione. L'afflizione condivisa diventa più supportabile. Gesù stesso, nella notte in cui fu tradito prese con sé tre dei suoi discepoli perché vegliassero con Lui. A volte l'afflizione aggride in modo così totale che sembra non vi siano vie d'uscita, finché non si incontra un fratello o una sorella che vede, comprende, offre un sorriso, un gesto di bontà, offre quella consolazione «con la quale siamo stati consolati noi stessi da Dio» (2Cor 4,1). Infatti, possiamo compiere quest'opera perché ci è dato lo Spirito consolatore. Colui che è dolcissimo sollievo. E quando le nostre parole e i nostri gesti di amore sembrano impotenti a sollevare il dolore altrui, a colmare la solitudine e a liberare dall'angoscia possiamo ancora invocare per il fratello afflitto lo stesso dono divino.

La comunità di clausura delle Carmelitane scalze

L'1 e il 2 novembre la Chiesa celebra la gloria di tutti i Santi e commemora i fedeli defunti. Due ricorrenze che richiamano alle beatitudini celesti e alle realtà «ultime» aprendoci all'aldilà.

I giorni della speranza

«La morte – spiega padre Micucci, rettore della Certosa – non ha l'ultima parola. È l'ultima, stretta porta attraverso la quale ci si apre alla vera vita»

DI CHIARA LINGUENDOLI

C'è un luogo in città che in questo periodo dell'anno si riempie ancor di più di ricordi, di preghiera e di tenerezza familiare. È la Certosa, il maggiore cimitero cittadino, che da due secoli accoglie i defunti di Bologna. Ad accogliere e offrire un servizio religioso, la comunità dei padri passionisti, che nella chiesa di San Girolamo celebrano le esequie e l'Eucaristia e sono a disposizione per le confessioni o colloqui personali. «I bolognesi in modo particolare sono affezionati a questo luogo – spiega padre Mario Micucci, passionista e rettore della chiesa di San Girolamo –. In questi giorni si riveriranno più numerosi, ma anche durante l'anno, nei giorni festivi, approfittando anche delle celebrazioni eucaristiche, prima o poi vengono a visitare i propri cari defunti. Il nostro servizio è quello di accogliere la gente, che viene qui continuamente, per dialogare, per parlare. Per mettere di fronte a Dio, attraverso il nostro ministero sacerdotale, soprattutto nelle Confessioni, i loro problemi, le loro angosce, le loro paure, i loro interrogativi anche riguardo al futuro della vita oltre la morte. «Il mistero della morte è quello più grande che un uomo affronta – spiega ancora padre Micucci – e noi lo aiutiamo ad affrontarlo attraverso la fede. Nella celebrazione stessa dei funerali celebriamo la morte e risurrezione di Cristo; attraverso il Battesimo, che facciamo riscoprire ai fedeli, ci conformiamo alla morte e risurrezione di Cristo. Questo è il passaggio dalla morte alla vita e quindi la morte non ha l'ultima parola. E' l'ultima porta, stretta e

dolorosa, ma attraverso la quale ci si apre alla vera vita. Come passionisti usiamo sempre la parola della misericordia e dell'amore di Dio, che è amore che supera enormemente le nostre aspettative e questo amore sarà l'abbraccio che il Padre ci darà dopo la nostra vita, e ai nostri cari che accompagniamo nell'ultima dimora». «Il compito mio e degli altri quattro diaconi permanenti che prestiamo servizio nella Camera mortuaria dell'ospedale Sant'Orsola-Malpighi – spiega Francesco Bondioli – è di «evangelizzare la morte», cioè illuminare con la luce della fede un momento, la morte appunto, che è per tutti, credenti o meno, un fatto drammatico, che induce allo scoramento, ma anche alla riflessione sul senso della vita. Sono circa 15 anni che prestiamo questo servizio, e in tutto questo tempo non è quasi mai capitato che qualcuno non volesse alcun segno religioso per il proprio caro defunto: qualcuno a volte è frettoloso, ma quasi tutti chiedono un momento di raccoglimento e di «pietas» umana e cristiana». I diaconi possono benedire le salme dei defunti, guidare la preghiera presso di esse e anche celebrare le esequie senza la Messa. «I formulari liturgici per questi momenti di preghiera sono stati rifatti e hanno un solido fondamento biblico – sottolinea Bondioli – ma ad esso accompagniamo anche il Rosario, preghiera popolare che quasi tutti conoscono, per coinvolgere maggiormente le persone. Il nostro compito infatti è annunciare la speranza della vita oltre la morte: far comprendere che qualcosa, al di là del morire, rimane, ed è il bene che Dio ha seminato nella vita delle persone, così che i defunti sono stati, e restano, presenza di Dio stesso nella nostra vita». «Di fronte al male e alla morte – dice ancora il diacono – è inevitabile sentire forte il senso del nostro limite: ma in tale consapevolezza può, grazie alla fede, entrare la speranza, che il Signore ci dono proprio nei momenti nei quali siamo più disponibili ad accoglierla. Per questo siamo chiamati ad



Il chiostro e la chiesa della Certosa di Bologna

«Dobbiamo annunciare – spiega il diacono Bondioli – che la morte ha senso solo in rapporto alla Vita»

annunciare che la morte ha senso solo in rapporto con la Vita. Un servizio, quello dei diaconi, che non viene offerto «impositivamente», «ma deve essere richiesto» – conclude Bondioli – come è giusto che sia: le agenzie di onoranze funebri sono al corrente del nostro servizio e, se sono davvero laiche, devono offrirlo ai parenti del defunto, e questi, se lo desiderano, richiederlo. E allora anche per noi quanto facciamo diventa prezioso: la meditazione sulla morte, infatti, è più che mai fonte di vita».

“Domenica Messa del cardinale in Certosa; venerdì sera processione dal Meloncello a San Girolamo col vicario generale; sabato la Papa Giovanni prega per i bimbi non nati”

santi e defunti

Le celebrazioni diocesane

Sabato 1 novembre la Chiesa celebra la solennità di tutti i Santi. In tale occasione, venerdì 21 ottobre alle 20.45 raduno al Meloncello e alle 21 partenza della tradizionale processione dalla chiesa di Santa Sofia; Rosario lungo il portico verso la Certosa e Litanie dei Santi. Nella chiesa di San Girolamo della Certosa preghiera di intercessione ai Santi e di suffragio per i defunti. Presiede il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Sabato 1 novembre la Comunità Papa Giovanni XXIII si ritroverà alle 11.45 nel cortile antistante la chiesa della Certosa e raggiungerà processionalmente il Campo dei bimbi non nati, recitando il Rosario, guidato da padre Mario Micucci, rettore della Certosa. All'arrivo, preghiera per i bimbi non nati. Domenica 2 novembre la Chiesa celebra la commemorazione di tutti i fedeli defunti. Il Cardinale presiederà la Messa per tutti i defunti alle 11 alla Certosa; monsignor Gabriele Cavina, vicario generale, alle 10 nella basilica di San Petronio celebrerà l'Eucaristia per i caduti delle Forze Armate. E alle 9.30 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale Messa del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, cui seguirà la benedizione del camposanto.

Pellegrini verso l'unica vera patria

«Vista la grandezza del destino che ci attende, è assurdo e pericoloso il proliferare di un modo pagano di festeggiare questi appuntamenti»

Ci apprestiamo a celebrare la festa di tutti i Santi e il giorno in cui si commemorano i nostri cari defunti: occasione per richiamarci al destino che ci attende, la vita in Cristo. Gesù infatti, con la sua morte e risurrezione, ha impedito che la parola «fine» si tirasse definitivamente il sipario sulla nostra vita. Il tratto di strada, più o meno lungo, che percorriamo sulla terra è un pellegrinaggio verso la vera patria che è il cielo, popolato da coloro che la Chiesa ha posto come modelli per tutti, i Santi, e da coloro che ci hanno preceduto nel raggiungimento della meta, i nostri cari defunti. Così persino il momento

più drammatico per la vita di un uomo, come è la morte, viene raggiunto dalla luce della fede che ci consente di guardare con speranza a questo momento, come al ritorno alla casa del Padre. Vista la grandezza del destino che ci attende, vista la forza che questa realtà ci dà per vivere con più intensità il reale, è da ritenersi veramente assurdo e pericoloso il proliferare di un modo pagano di festeggiare queste ricorrenze, a scapito del grande tesoro della fede che vogliamo custodire e trasmettere con gratitudine. Uno dei modi più confusi e devianti è la festa di Halloween. La fede ha realtà molto più interessanti e ragionevoli da consegnarci rispetto alle zucche vuote, ai bambini (e adulti!) travestiti da streghe, fantasmi, vampiri e diavoli, al girovagare di casa in casa chiedendo: «Dolcetto o scherzetto?», che è l'ingenua traduzione di una formula dell'antico cerimoniale pagano, e al dilagare di di-

scutibili feste serali e notturne dei ragazzi più grandi storditi dal volume della «musica» e da umili divertimenti. Il cuore di ogni uomo è pieno di domande grandi sul senso di tutto: la vita e la morte sono, forse, i nodi più scoperti. Usiamo del tempo che abbiamo per andare a fondo delle questioni più decisive, verificando se in noi la fede regge davanti alle sfide del vivere o se, quello di Cristo è diventato solo un nome. Custodiamo il gusto per le cose belle, vere, buone e giuste. I Santi che festeggiamo sono uomini e donne che hanno vissuto senza maschere, pieni di passione per Cristo e per i fratelli, perché erano certi che la fede non abita nel buio, ed è luce per le nostre tenebre» (Papa Francesco, Lumen fidei, 4).

Monsignor Gabriele Cavina,
provicario generale



Monsignor Cavina

The Sun

La luce dei santi, la musica e la preghiera

Musica e preghiere, note e silenzio. Questo sarà proposto venerdì prossimo a partire dalle 21, al Palafium, dal vicariato di Galliera a tutta la diocesi e non solo. Una serata di concerto, e a seguire di adorazione eucaristica, per prepararsi al meglio alla festa dei Santi e per riflettere sui successivi giorni dedicati alla preghiera per i defunti. E' con forza che ribadiscono questo don Massimo D'Arosca, che con alcuni giovani sta mettendo a punto una veglia ad hoc per la serata e don Luigi Gavagna, parroco di San Giorgio di Piano, comunità in prima linea nell'organizzare l'evento. «Vogliamo recuperare la ricchezza della tradizione cristiana – spiega don D'Arosca – che per questi giorni di inizio novembre ha sempre offerto la figura dei Santi, il tema della luce, dell'accoglienza della Luce vera, come ci insegna il prologo del Vangelo di Giovanni». Santi come

riflettori di luce, come vetrate attraverso le quali passa il sole a illuminare le tenebre del mondo. «Spesso ci dimentichiamo dei festeggiati – spiega invece don Gavagna – e non si capisce più il senso della festa. Attraverso anche la musica leggera dei The Sun vogliamo trasmettere importanti messaggi ai giovani, loro coetanei, con un linguaggio che dovrebbe essere a loro più vicino. E saranno proprio i The Sun a offrire il concerto prima della preghiera, l'ultimo del loro tour intitolato «Luce». Ricapitolando il programma di venerdì sera al Palafium, via Nuova 27/3. Finito di Angelato (Bo): alle ore 19 l'accoglienza, alle 21 il concerto elettrico e a seguire l'adorazione eucaristica. Ingresso su prenotazione: thesunveglia@gmail.com – cell. 377/4028373 (16-21). Pagina facebook: Veglia dei Santi – The Sun.

Luca Tentori



**Biffi,
una nuova
raccolta per
le Edizioni
San Domenico**

In libreria un nuovo volume che porta la firma del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito. Sotto il titolo «Il discorso breve, la fede in Cristo», le edizioni San Domenico hanno riunito

due libri già pubblicati dal cardinale, ma ormai fuori catalogo. Si tratta di «Estremo invito al cristocentrismo» e di «Io credo». Si potrebbe quasi dire che i due testi segnano l'inizio e il culmine della produzione teologica di Giacomo Biffi. «Io credo», pubblicato nel 1980 è una semplice e sintetica esposizione della fede cristiana. Non ha il tema appassionato di una catechesi o di una meditazione, ma offre la possibilità di conoscere il contenuto essenziale dell'annuncio cristiano, come emerge



dalle espressioni autentiche della fede. «Estremo invito» esce invece nel 2003 ed è una appassionata ricerca teologica che dimostra tutta la realtà creata abbia il suo senso e il suo fondamento oggettivo nella persona del Figlio di Dio incarnato, mostrando il valore unico e indispensabile della Pasqua di Cristo per ogni uomo. Un invito offerto dal cardinale che attende ancora di essere raccolto in molti ambienti della teologia e della ricerca pastorale.

Andrea Caniato

**«Insieme per Cristina» presenta
il libro «L'amore basta?» sul coma**

Amore e famiglia, un binomio il cui valore non è mai scontato, ma sempre da riscoprire. Per guardarlo sotto una prospettiva diversa, spesso dimenticata, mercoledì 29 alle 15 al Centro Polifunzionale «Cardinale Giacomo Lerario» (via Bertocchi 12) l'associazione «Insieme per Cristina Onlus» invita alla presentazione del libro «L'amore basta? Famiglia e persone in stato vegetativo». L'associazione, attiva dal 2010, si propone un'opera di sensibilizzazione all'accoglienza delle persone in coma, stato vegetativo o minima coscienza nei vari ambienti educativi e di socializzazione, come scuole, parrocchie, associazioni, oratori, mass media, stimolando, favorendo e collaborando a iniziative di assistenza, cura, riabilitazione delle persone e sollievo alle famiglie. Interverranno con una loro testimonianza Angela, Mara ed Elisabetta, protagoniste in presa diretta insieme ai ri-

spettivi coniugi delle storie narrate all'interno del volume. Si parlerà di matrimonio e di come cambia la quotidianità di una famiglia quando, in un momento assolutamente inaspettato, un evento tragico riduce il proprio marito in stato vegetativo, facendo completamente cambiare alla vita la sua originaria direzione. Sono mogli, mamme, donne che hanno affrontato molte difficoltà, senza tuttavia lasciare che fossero il dolore e la rabbia a prevalere e oggi rappresentano un esempio della bellezza e della grandezza che risiedono nell'amare e nell'essere amati. Alla presentazione saranno inoltre presenti il presidente dell'associazione, Gianluigi Poggi ed Eleonora Gregori Ferri, studentessa di Giurisprudenza dell'Alma Mater e autrice del libro. Contatti: 3355742579, insiemepercristina@gmail.com, www.insiemepercristina.it.

Associazione Insieme per Cristina

appuntamento

Ivs: si parla della Siria
Giovedì 30 alle 20.50 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) il vescovo emerito di Aleppo, monsignor Giuseppe Nazzaro o.m., già custode di Terrasanta, terrà una conferenza sul tema «Siria: ascoltiamo la gente». L'incontro è promosso da «Impegno civico» (www.impegnocivico.net), associazione socio-culturale senza scopo di lucro, che si propone, anche in concorso con istituzioni, enti o associazioni similari, di favorire la partecipazione attiva dei cittadini alle scelte politiche e l'integrazione dei cittadini e di ogni diversa cultura e tradizione nel rispetto della nostra identità.

Delbrêl, la mistica e le nuove periferie

Lunedì 3 novembre alle 21, nell'Aula magna della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (piazza Bacchelli 4) la Scuola di Formazione Teologica promuove una serata su Madeleine Delbrêl, in occasione del 50° della sua morte e della pubblicazione in italiano di una sua nuova biografia. Intervengono Edi Natali e don Luciano Luppi, docente di Teologia Spirituale alla Fier sul tema: «Note semplici per semplici cristiani del XXI secolo».

di LUCIANO LUPPI

Madeleine Delbrêl (1904-1964) è stata una precorritrice del Concilio Vaticano II. Vivendo la sua donazione incondizionata a Gesù Cristo, con l'obiettivo di donarsi in Lui a tutti, «ha speso gran parte dei suoi anni nelle periferie parigine, ma non è stata una donna periferica. Vivendo la centralità del Vangelo nella sua vita è stata nel cuore della vita della Chiesa francese» (A. Riccardi). Madeleine fu capace di tenere insieme ciò che spesso può apparire contrapposto: l'assoluta di Dio e la prossimità più amorevole e fraterna verso ogni persona; l'amore per la Chiesa incondizionato, ma realistico e senza mistificazioni, fatto di un'obbedienza che accetta «il rischio della sottomissione» e la corresponsabilità intraprendente e coraggiosa; la competenza professionale e la fede nella certezza dell'azione potente di Dio; la ricerca audace di sentieri nuovi per l'evangelizzazione e un tenace radicamento nella concreta vita ecclesiale. Tutto ciò delineò uno stile cristiano affascinante e di sconvolgente attualità.

Si resta colpiti dalla forza profetica con cui la Delbrêl ha posto la questione del senso del credere oggi e della consapevolezza di dover aprire sentieri nuovi in un'epoca di grandi e veloci cambiamenti. «La fede - scriveva - serve affinché Dio ami il mondo attraverso di noi come attraverso suo figlio». E aggiunge: «La fede non è il coinvolgimento della vita eterna nel tempo? Lo "status quo", quando lo si guarda da vicino, sembra essere l'atteggiamento più micidiale per noi; forse perché in rapporto alla fede - mi si perdoni l'espressione! - contro-natura». Madeleine individuò nell'impegno per l'evangelizzazione la questione centrale per tutta la Chiesa e per ogni cristiano, come scriveva già in Missioni senza battello (1943): «L'«Eterno Missionario» che è lo

Spirito Santo si fa strada in mezzo a noi e spira nei cuori la speranza di una salvezza universale. Lasciamoci ammaestrare da Lui. Perché se vi sono dei missionari nella Chiesa, è lei stessa una Chiesa missionaria e noi siamo i figli di questa Chiesa. Signore, ciascuno di noi è una delle tue frontiere. In ciascuno di noi deve avvenire la tua crescita e non altrove. Ciascuno di noi è la sabbia che la tua sorgente deve attraversare per andare più lontano». Sono impressionanti le consonanze di pensiero e di stile tra Madeleine e il Papa dell'Evangelii Gaudium. Per la Delbrêl un cristiano che ha ricevuto in dono la gioia

se non evangelizza, ma anche guai a me se mi evangelizzo non mi evangelizzo». «Tutti gli esseri che incontriamo - scrive - hanno qualcosa da donarci e ciascuno di loro ha qualcosa da ricevere da noi».

«Dappertutto è Gesù che attende: e in noi è Gesù che cammina». E questo vale non solo per il singolo credente, ma per la Chiesa intera «che deve essere là dove è Lui (il Cristo, che abita sotto le apparenze di chi è nudo, affamato, prigioniero, straniero, senza casa)».

Madeline visse e testimoniò la fede con sensibilità tipicamente femminile e la accompagnò con la convinzione di un necessario

protagonismo della donna nella Chiesa:

«La Chiesa deve sapere quali nuove terre il suo sale deve andare a salare».

Conoscere questa nuova terra è una delle angosce cristiane attuali. Ma, non inganniamoci, gli uomini da soli, anche impegnati nel più denso spessore del mondo, anche intimamente

identificati con i loro fratelli, il più spesso non saranno capaci di fornire altro sulla vita che delle informazioni che assomigliano molto a degli schemi o a dei disegni in scala. Noi [donne], immerse in una porzione di mondo, se desideriamo che sia ben conosciuta per essere evangelizzata, senza teoria e senza tattica, sapremo attirare verso di essa gli occhi della Chiesa e vivificare, in grazia, gli schemi che gli uomini avranno fornito e senza i quali noi stesse non forniremmo che degli abbozzi indecifrabili». E aggiunge: «La navicella della Chiesa non ha finito il suo viaggio. Agli uomini il ponte, lo scafo, gli alberi, ma per le vele, non c'è modo di fare a meno di noi. Senza contare che essi hanno sempre voglia di motori e che il vento dello Spirito Santo non ha mai saputo servirsene».

la biografia**Tra poesia e impegno sociale**

È stato da poco pubblicato in italiano il libro di Gilles François e Bernard Pitaut, «Madeleine Delbrêl. Biografia di una mistica tra poesia e impegno sociale», Edb, Bologna 2014. Frutto di accurate ricerche, l'itinerario biografico comincia dalle origini familiari. Continua con l'afflato artistico di Madeleine; per approdare poi alla sua vita in condivisione con la «popolazione abbandonata» delle periferie operaie parigine, grazie a cui si ha una rinnovata comprensione della missione della Chiesa nel mondo» secolarizzato e abitato dagli esclusi. Si conclude illustrando la mistica della croce, che Madeleine era venuta elaborando anche grazie alla sua professione di assistente sociale. L'edizione italiana è stata curata da don Luciano Luppi, parroco nella periferia bolognese e docente di Teologia spirituale nella Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna.

del Vangelo e non vive una fede testimoniale o si è missionari o si è dimissionari. Si intravede, in questo sentimento di urgenza evangelizzatrice, l'eco della sua conversione: «Ero stata e sono rimasta abbandonata da Dio». È cosciente che, poiché ha ricevuto questo dono, appartiene a coloro che ancora lo aspettano. Perciò Madeleine si è installata con semplicità in una familiarità vissuta con tutti, in particolare con i non credenti e i poveri. Questa duplice appartenenza a Dio e ai poveri, a Cristo e all'umanità fa del cristiano «un fatto di alleanza». Da qui scaturisce per lei un grido, illuminante e programmatico anche per noi: «Guai a me

se non evangelizzo, ma anche guai a me se mi evangelizzo non mi evangelizzo».



Madeline Delbrêl

**Prosegue il laboratorio di spiritualità
La verità di Gesù che libera e la vita**

Nella foto don Maurizio Marcheselli, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna

Martedì dalle 9.30 alle 12.30 si svolge presso il Seminario regionale la seconda tappa del Laboratorio di Spiritualità 2014, organizzato anche quest'anno dalla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna in collaborazione con il Centro Regionale Vocazioni. La mattinata sarà interamente dedicata all'esegesi biblica e si articola su due relazioni. Maurizio Marcheselli terrà una lezione su «La verità vi farà liberi: Gv 8,32». A seguire Enrico Casadei Garofani parlerà invece sul tema: «Vieni e seguimi: lo stile libero e liberante di Gesù nei racconti di chiamata». «In Gv 8,31 - spiega Marcheselli - viene descritto un itinerario in quattro tappe: l'adesione iniziale alla parola di Gesù (v 31a); secondo il rimanere nella sua parola (v 31b); terzo, in questo modo si diventa davvero suoi discepoli e si conosce la verità (v 31c-32a); quarto la verità renderà, infine, liberi (v 32b)». «L'itinerario del cieco nato guarito da Gesù (cap. 9) riproduce il percorso indicato in Gv 8,31-32: egli aderisce inizialmente alla parola di Gesù; rimane nella sua parola, così diventa davvero suo discepolo conoscendo la verità; la verità, infine, lo rende libero. La prima tappa della fede è dare credito alla parola di Gesù (Gv 9,7). Paradossalmente, il primo atto compiuto dal cieco è un gesto di fiducia cieca. Il Figlio-verità rende libero il cieco».

Paolo Boschini

Don Gallerani, testimone di fede vissuta



Don Ferdinando Gallerani

«Don Ferdinando - ha detto il vicario generale nei funerali - ha sempre disposto e agito secondo la volontà di Dio»

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia del vicario generale nella Messa funebre per don Ferdinando Gallerani.

La morte di don Ferdinando è arrivata come un furto che ci ha privato della presenza gioiosa e rasseranente del nostro fratello e padre. Ma questo primo sentimento viene subito corretto al pensiero che a prender don Ferdinando non è venuto un ladro, ma il Figlio dell'Uomo, il Signore Gesù, di cui Lui è stato servo fidato e prudente. Possiamo ben testimoniare tutti quanti: don Ferdinando non ha avuto grilli per la testa, non si è distratto, non è corso dietro a mode passeggerie. In tutte le mansioni che ha ricoperto nella Chiesa di Bologna ha disposto e agito secondo la volontà del Signore, ha dispensato a tempo debito il Pane della vita, accompagnando l'annuncio del Vangelo con adesione personale serena e robusta: «Beato il servo che il padrone arrivando tro-

verrà ad agire così!» Ci ha confortato ascoltando l'Apostolo Paolo (Efesini 3): non siamo al mondo per caso, c'è un disegno che ci precede e ci comprende. Questo disegno manifestato in Cristo deve essere annunciato in faccia al mondo intero come buona notizia di salvezza per tutti. Il libro dei Vangeli, che vediamo appoggiato sulla bara di don Ferdinando, attende di essere raccolto da ciascuno di noi e la missione che per lui termina, per noi deve continuare, riprendere, iniziare se necessario. La testimonianza di don Ferdinando non è stata solo di parole, ma di fede vissuta e collaudata, specialmente nelle tribolazioni della salute che lo hanno accompagnato, cui si sono aggiunte quelle del terremoto che in un attimo lo ha lasciato senza chiesa, casa e alcuna struttura pastorale su cui poter far conto. E lui non si è disorientato, non ha perduto il sorriso e la calma. Si è adattato, ha trovato ospitalità in ca-

sa di Mauro e Ines che sono stati la sua famiglia e lo hanno accompagnato fraternamente fino alla fine. Attorno a loro la vostra comunità tutta intera, i sacerdoti del vicariato, i confratelli di Ferrara che lo hanno sostituito e affiancato tante volte: una bella rete di sostegno che ha rallegrato il cuore di Dio e ci fa dire: così si dovrebbe vivere sempre, questa è la vita autentica nella fede del Si-

gnore Gesù. Nel testamento don Ferdinando, esprime il suo grazie per aver potuto servire, chiede perdono dei suoi errori a tutti, lascia le cose che ha alla sua parrocchia. Offriamo al Signore tutto questo insieme alla sua vita, in questa Eucaristia, come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio.

monsignor Giovanni Silvagni,
vicario generale

Polentata Unitalsi

Oggi a Villa Pallavicini 50ª edizione della Polentata Unitalsi. Alle 11.30 la Messa domenicale nella spaziosa palestra del complesso sportivo di Borgo Panigale; a seguire momento conviviale con polenta per malati, parenti e volontari dell'associazione unitalsiana.



I partecipanti alla staffetta davanti alla chiesa di Le Budrie

Domenica scorsa la staffetta Rigosa-Le Budrie Tutti a piedi per ricordare don Libero Nanni

Esattamente 14 chilometri e 300 metri separano La Parrocchia di S. Maria del Carmine di Rigosa al Santuario dedicato a Santa Clelia Barbieri, alle Budrie di S. Giovanni in Persiceto. Un tragitto fatto di strade secondarie, che domenica scorsa è stato percorso speditamente dai volontari dell'Unitalsi, che hanno spinto i loro amici in carrozzina in una bellissima immagine di carità, come ha sottolineato nella omelia il parroco don Angelo Lai. Quella di domenica è stata la nona edizione della «Camminata staffetta» in memoria di don Libero Nanni. Un sacerdote scomparso 11 anni or sono, che molti in città ricordano per essere stato lo storico padre spirituale del Bologna FC, all'epoca di Giacomo Bulgarelli (del quale celebrò le nozze) e dei ferrovieri, quando ci fu la strage del 2 agosto alla stazione. Noto anche a tanti giovani di un tempo per essere stato a lungo insegnante di religione in alcuni istituti scolastici, agli ex a-

letti che frequentarono gli impianti sportivi di Villa Pallavicini e a quanti trascorsero le ferie nelle case dell'Onarmo. Si prodigò molto anche in favore dei sofferenti nel corpo e nello spirito, accompagnandoli con l'Unitalsi in tanti pellegrinaggi nei più importanti Santuari Mariani. Un prete che ha saputo interpretare ed attuare il messaggio evangelico come va predicando Papa Francesco. Finalmente, dopo anni, anche il Comune di Bologna ha riconosciuto i suoi meriti intitolandogli una rondella a Borgo Panigale e il 9 novembre p.v. a Villa Pallavicini verrà ufficialmente presentato il libro: «Il ministero del prete». Il volume, curato da monsignor Roberto Macchiantelli, rettore del Seminario arcivescovile, raccoglie le testimonianze su tre sacerdoti che con le loro opere hanno segnato la storia di Bologna: don Giulio Salmi, don Saverio Aquilano e il nostro don Libero Nanni.

Roberto Bevilacqua

Oratoriani, le reliquie del fondatore



San Filippo Neri

Nel 2015 la Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri celebra 400 anni di presenza nella diocesi di Bologna. Contemporaneamente, la famiglia oratoriana mondiale celebra il V centenario della nascita di San Filippo Neri, che avrà in Italia due momenti importanti: Messa sabato 23 maggio a Roma nella chiesa della Vallicella e il 21 luglio 2015 a Firenze (San Filippo è nato a Firenze) manifestazione con la autorità cittadine. Per avvicinarci a queste coincidenze con gesti significativi, in questi mesi, fino al 26 maggio, il giorno 21 (giorno della nascita) e il giorno 26 (stabilito dal calendario liturgico) di ogni mese verranno esposte nella chiesa di Santa Maria di Galliera (via Manzoni) le reliquie del fondatore degli Oratoriani.



Un momento dell'incontro degli africani cattolici anglofoni dello scorso anno

Gli africani anglofoni a convegno

Sabato in Cattedrale le comunità cattoliche del Nord Italia si riuniranno per pregare per i fratelli perseguitati

Una serie di incontri per trattare il matrimonio e la famiglia in modo sistematico e alla luce della Parola di Dio e del magistero della Chiesa

Al via il Corso di pastorale familiare

Per rispondere alla crescente richiesta di conoscere la bellezza del Sacramento delle Nozze e per dirsi, in coppia o nella comunità, la gioia di essere sposi, che l'Ufficio pastorale della famiglia ha organizzato un «Corso di pastorale familiare» in sette serate a Villa Pallavicini. Si tratterà di matrimonio e la famiglia in modo sistematico e alla luce della Parola di Dio e del magistero della Chiesa, dal punto di vista psico-antropologico, dogmatico, biblico, morale, con alcune indicazioni di pastorale e di accompagnamento delle giovani coppie. Gli incontri sono iniziati giovedì scorso a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) e proseguiranno nei prossimi sei giovedì, sempre alle 21. Il secondo incontro sarà giovedì 30 su: «Matrimonio e famiglia: aspetto dogmatico», relatore: don Federico Badiali. Seguiranno il 6 novembre «Matrimonio e famiglia: aspetto biblico», il 13 «Matrimonio e famiglia: aspetto etico», il 20 «Come evangelizzare oggi il matrimonio e la famiglia. Ministerialità coniugale», il 27 «La coppia come soggetto attivo di pastorale familiare. Accompagnamento delle coppie. Gruppi familiari» e infine il 4 dicembre: «Percorsi in preparazione al matrimonio. Dinamiche relazionali e metodologie di animazione». Il corso si rivolge agli operatori di pastorale familiare (coppie e singoli, sacerdoti e religiosi), ma anche a quelle persone che sono impegnate in percorsi di accompagnamento pastorale nelle proprie comunità (catechismo, giovani, carità, scuola), per offrire un cammino di conoscenza delle verità di fede legate al sacramento nuziale. Per chi fosse ancora interessato a partecipare è possibile aggiungersi «in corso», con una e-mail a: famiglia@chiesadibologna.it o telefonando al n. 051.6480736 (martedì e venerdì mattina). (R.F.)



DI CHIARA LINGUENDOLI

Sipotrebbe definire un «Festival africano di preghiera» che riunirà molte delle comunità cattoliche africane anglofone del Nord Italia, quello che si terrà sabato 1 novembre nella nostra città nella Cattedrale di San Pietro. Ad organizzarlo, per la comunità africana anglofona di Bologna il direttore del Coro della comunità Anthony Ikhechuku, aiutato dal cappellano don Daniel Kamara. «Abbiamo cominciato lo scorso anno - dice Anthony - ad allacciare i rapporti con le comunità anglofone del Nord Italia che periodicamente si riuniscono per «cantare» la Messa insieme e che non conoscevano. Io sono un ex seminarista, e cerco sempre di comprendere la volontà di Dio sulla mia vita. Così ho avuto l'idea di questo «meeting». «Il primo incontro - prosegue - c'è stato lo scorso anno a Ferrara. Il nostro scopo era anzitutto quello di conoscersi tra di noi, di apprendere l'esistenza l'uno dell'altro e di collaborare e lavorare assieme per mantenere vive attraverso i canti della nostra terra le nostre tradizioni, la nostra «cristianità», per potersi sentire più vicini alla nostra Africa. Questi intenti sono stati ampiamente condivisi ed il cammino, l'avvicinamento è cominciato in modo proficuo». «Sempre lo scorso anno, sempre l'1 novembre a Verona c'è stato il primo «Festival musicale delle comunità anglofone africane del nord Italia» - dice ancora Anthony - organizzato dalla «Anglophone African Catholic Chorists Organisation Northern Italy»: quello che replicheremo a Bologna il prossimo sabato. Con un'intenzione particolare però quest'anno:

quella di pregare per i nostri fratelli perseguitati e uccisi in Africa e soprattutto in Nigeria dagli estremisti islamici di Boko Haram. Quindi ricorderemo e pregheremo per i nostri morti, ma anche per tutti i cristiani che nel mondo sono morti nella nostra fede». «Saranno presenti - conclude Anthony - le comunità delle città di Ferrara, Modena, Rovigo, Padova, Verona, Parma, Ravenna e Pieve di Novento in diocesi di Treviso: in tutto, prevediamo di essere più di 250 persone. Il programma prevede alle 10 le prove per la Messa in Cattedrale, alle 11 Rosario e Adorazione e alle 11.30 la Messa. Seguirà il pranzo assieme e la festa vera e propria con le varie esibizioni di canto dei vari cori presenti, nella Cripta della Cattedrale». In questa occasione le comunità africane anglofone ricorderanno anche la loro

patrona, santa Giuseppina Bakhita, la prima santa di origine africana, beatificata da san Giovanni Paolo II. Nata in Sudan nel 1869, viene rapita all'età di 7 anni e le viene imposto il nome di Bakhita (fortunata). Dopo avere cambiato padrone cinque volte, viene comprata nel 1883 dal Console italiano e tre anni più tardi, portata in Italia, diventa bambina in una famiglia di amici del Console. Nel 1890 chiede di essere battezzata col nome di Giuseppina e pochi anni dopo decide di farsi suora canossiana. Ricorre per circa cinquant'anni compiti umili e semplici, offerti con generosità. Tutti la chiamano la Madre moretta. Un giorno le chiedono: «Cosa farebbe se incontrasse i suoi rapitori?». «Mi inginocchierei a baciarli loro le mani - risponde Bakhita - perché se non fosse accaduto ciò, non sarei cristiana e religiosa». Muore l'8 febbraio 1947.

formazione

Un corso-laboratorio per catechisti ed educatori

Come si può diventare comunità cristiane che vivono la gioia del Vangelo e attirano gli altri? Nell'anno in cui la Chiesa bolognese riflette sulla nuova evangelizzazione, l'Ufficio catechistico diocesano e l'associazione «Sale e lievito» propongono un corso-laboratorio di formazione: «Ed erano stupiti...» (Mc 1,22). La buona Notizia secondo Marco narrata e attualizzata con nuovi linguaggi, che ha come scopo di imparare a narrare la Scrittura come buona notizia, mediante dinamiche di coinvolgimento

personale come la narrazione, la drammatizzazione, la simbologia dell'arte e del video. Il corso, rivolto a catechisti ed educatori, prevede due moduli (in Avvento e in Quaresima) composti ciascuno da 4 incontri a cadenza quindicinale, a cura di Marco Tibaldi, docente di Teologia, don Maurizio Marcheselli, docente alla Fier, e monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Il primo modulo inizierà sabato 8 novembre e gli incontri si svolgeranno di sabato dalle 9.30 alle 12.30 in Seminario. Info: 3283982112, e-mail danila.mazzoni62@gmail.com (R.F.)

Don Davide Baraldi a S. Maria della Carità e alla Grada

Don Baraldi è stato ordinato nel 2003 ed è stato cappellano fino al 2006 a Santa Lucia di Casalecchio di Reno, dove ha imparato la responsabilità e la delicatezza del compito che ci è affidato. Poi sono arrivati a Cristo Re»

L'ingresso nelle nuove comunità dell'attuale cappellano di Cristo Re sarà il 29 novembre. Lui si è sempre definito un «prete da parrocchia» e prima di divenire parroco ha fatto diverse esperienze pastorali

«Un sacerdote da parrocchia», così si definiva già dagli anni del Seminario don Davide Baraldi, che dal suo attuale servizio di cappellano nella parrocchia di Cristo Re, dal prossimo 29 novembre, sarà parroco di Santa Maria della Carità e amministratore parrocchiale di Santa Maria e San Valentino della Grada, dopo le rinunce di don Valeriano Michelini per motivi di età. Alle 18.30 l'arcivescovo

Carlo Caffarra celebrerà il rito di conferimento della cura pastorale e alle 19 don Baraldi presiederà la prima Messa nella nuova parrocchia. Nato nel 1978 a Bologna, don Baraldi, fino all'ingresso in Seminario a 17 anni, ha vissuto a Rastignano insieme ai genitori, un fratello e una sorella. «Nel mio paese - racconta - ho sempre frequentato la parrocchia di cui conservo un ottimo ricordo: dai sacerdoti, che mi hanno guidato in quegli anni (don Antonio Curti fino al '90, poi don Severino Stagni), ad educatori e amici, dalle esperienze vissute in parrocchia ad altre particolarmente arricchenti con l'azione cattolica. In quinta superiore sono entrato in Seminario e dopo i primi anni di Teologia, ho svolto servizio per tre anni nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova, accanto al parroco don Gastone de Maria e al cappellano don Stefano Benuzzi: sono stati anni preziosi che hanno riconfermato le

mie motivazioni e mi hanno ricaricato di energie. Terminato il primo anno dell'ordinazione diaconale, ho chiesto di trascorrere un anno inserito in una comunità parrocchiale per vivere pienamente la pastorale. Quell'anno l'ho vissuto a Sant'Andrea della Barca, dove ho ritrovato don Giancarlo Leonardi, amico della prima ora e tuttora punto di riferimento della mia formazione». Dopo l'anno di servizio diaconale a Castelfranco Emilia, don Baraldi è stato ordinato il 13 settembre 2003 e da quell'anno è stato cappellano fino al 2006 a Santa Lucia di Casalecchio di Reno, dove ha imparato la responsabilità e la delicatezza del compito che ci è affidato - continua - e anche che la formazione del Seminario non è sempre adeguata alle sfide che ci attendono. Poi sono arrivati a Cristo Re, dove sono cappellano da otto anni, accompagnato dalla benevolenza del



Don Davide Baraldi

parroco don Fermo Stefani: un periodo ricco di esperienze di pastorale, durante il quale ho conseguito la licenza in Teologia e ho cominciato a insegnare nella Scuola di formazione teologica».

Roberta Festi

Il riuso, valore-lavoro

Il Sistema formativo al valore-lavoro del Riuso (Sifor) è il progetto Leonardo, finanziato dalla Commissione europea, a cui la Regione Emilia Romagna lavora dal 2012, insieme a partners italiani e stranieri, con l'obiettivo di trasferire in Emilia Romagna il profilo professionale di «valorizzatore dei rifiuti» e di promuovere il suo inserimento nel contesto dell'economia sociale e della tutela ambientale. Il partner da cui la Regione trasferirà questa esperienza innovativa è l'associazione francese Envie (Entreprise nouvelle vers une insertion économique), che da vent'anni opera nel campo della riduzione dei rifiuti. Dopo mesi di attività preparatoria, che ha compreso anche visite di studio a imprese di eccellenza a Bruxelles e

Strasburgo, la sperimentazione sul nostro territorio dell'attività di valorizzazione dei rifiuti tessili, Raee (apparecchiature elettriche ed elettroniche) e ingombranti sta per prendere il via. L'Associazione Orius, anch'essa partner di Sifor, è un gruppo di dodici cooperative hanno firmato un protocollo d'intesa, impegnandosi a trasferire e sperimentare all'interno delle proprie realtà i processi per la valorizzazione e il riuso della rete Envie. Saranno accompagnate in questo percorso dalla stessa Envie e dal partner belga Reuse - rete di imprese sociali nel campo della riduzione dei rifiuti - oltre che dall'Università di Modena e Reggio Emilia e dall'associazione nazionale «Italia Iswa», che forniranno il loro supporto scientifico.

Caterina Dall'Olio

L'attore Stefano Bicocchi è diventato fin dall'inizio dei lavori di restauro un «Amico di San Petronio», sostenendo gratis la campagna di raccolta fondi per la basilica

Rwanda vent'anni dopo



Quasi un milione di vittime e un solo nome capace di rievocare il grido di migliaia di volti: Rwanda. In occasione del ventennale degli eventi storici più dimenticati e controversi del nostro presente, la storia di un uomo e una donna capaci di un gesto d'inimmaginabile, indimenticabile e straordinario coraggio: è lo spettacolo teatrale «Rwanda, Dio è qui» che verrà rappresentato martedì 4 novembre alle 21 al Teatro Galliera (via Matteotti 27). Attraverso un attento lavoro giornalistico e di ricerca storica, questo esempio di teatro civile e narrativo porterà in vita una storia vera di dignità, fratellanza e coraggio, a cura degli autori e interpreti Marco Cortesi e Mara Moschini. Mentre martedì 12, dalle 20.45 al Teatro Oratorio Don Boscosi via B.M. dal Monte 12, verrà proiettato il film «Accade in aprile» di Raoul Peck (2005). Il genocidio del Rwanda fu uno dei più sanguinosi episodi della storia del XX secolo. Dal 6 aprile alla metà di luglio del 1994, per circa 100 giorni, vennero massacrati sistematicamente (a colpi di armi da fuoco, machete pangas e bastoni chiodati) almeno 500.000 persone, secondo le stime di Human Rights Watch; il numero delle vittime tuttavia è salito fino a raggiungere una cifra pari a circa 800.000 o 1 milione di persone. Il genocidio, ufficialmente, viene considerato concluso alla fine dell'«Opération Turquoise», una missione umanitaria voluta e intrapresa dai francesi, sotto autorizzazione ONU. Le vittime furono prevalentemente di etnia Tutsi. L'idea di una differenza di tipo razziale fra gli Hutu e i Tutsi è legata al primo colonialismo belga in Africa. I coloni belgi si basarono sulla semplice osservazione dell'aspetto fisico degli appartenenti ai diversi gruppi. (C.D.O.)

Gli empori Zanardi

Olio d'oliva, biscotti, legumi e scatolame, passata di pomodoro, pasta e omogeneizzati, sapone, dentifricio, spazzolino, detersivi. Sono solo alcuni dei beni di prima necessità (a lunga conservazione) che si trovano negli scaffali degli Empori solidali di Case Zanardi, nati per dare un sostegno temporaneo alle famiglie con minori, residenti a Bologna, segnalate dai Servizi Sociali comunali. In una prima fase gli empori saranno aperti a 50 famiglie, titolari della Social Card o assegnatari di alloggi transitori e che hanno già un Piano di assistenza individuale: ognuna avrà a disposizione un credito mensile (sotto forma di punti) che potrà spendere scegliendo i prodotti di cui necessita a cadenza settimanale, per una durata massima di un anno. Legacoop Bologna ha coordinato il coinvolgimento delle cooperative associate Coop Adriatica, Conad e Granaro-

lo. Coop Adriatica ha definito il layout e l'allestimento dell'Emporio e, insieme a Conad e Granarolo, la prima fornitura dei beni alimentari, dando la disponibilità per i successivi approvvigionamenti, all'acquisto di prodotti a prezzo di costo. Per garantire l'approvvigionamento costante dei market, Case Zanardi fa appello alla solidarietà della città e lancia una campagna di crowdfunding civico: visitando il sito www.casezanardi.it si potrà donare per garantire l'acquisto dei prodotti destinati agli Empori e dare così un sostegno concreto alle famiglie in difficoltà. Al momento sono due i market attivi: il primo, in via Capo di Lucca 34, è stato realizzato da Volabo - Centro Servizi per il volontariato della provincia di Bologna, Legacoop Bologna e Forum Settore Provinciale in collaborazione con l'istituzione per l'inclusione sociale «Don Serra Zanetti». (C.D.O.)

Vito racconta l'affetto per la sua S. Petronio

appuntamento

Circolo Galilei, incontro sulla basilica

Il Circolo culturale Galilei organizza mercoledì 29 alle ore 21 all'Hotel Europa (via Cesare Boldrini 11) un incontro sulla Basilica di San Petronio ed i suoi recenti restauri. Relatore sarà l'architetto Roberto Terra, progettista e direttore lavori. «San Petronio è la nostra chiesa» - riferisce Francesco Addarii, presidente del Circolo - «è la casa di noi bolognesi. Vogliamo pertanto approfondire la conoscenza delle sue meravigliose opere d'arte e dei recenti lavori di restauro che l'hanno riportata al suo splendore». Al convegno seguirà il prossimo 8 novembre una visita serale nella Basilica, per poter ammirare da vicino le bellezze di San Petronio.

«La basilica è un biglietto da visita per i tanti visitatori della nostra città - spiega il comico - Chi viene a Bologna passa da piazza Maggiore e ci fa conoscere in Italia e in tutto il mondo»



DI GIANLUIGI PAGANI

Vito per San Petronio. L'attore Stefano Bicocchi, in arte Vito, è diventato fin dall'inizio dei lavori di restauro un «Amico di San Petronio», sostenendo gratuitamente la campagna di raccolta fondi per la Basilica bolognese. «È una gioia poter passare davanti a San Petronio e vederla meravigliosa, dopo questi anni di restauro» - dice l'attore, raggiunto telefonicamente mentre sta preparando il suo prossimo spettacolo - «la facciata è bellissima; non ho parole per descrivere il meraviglioso lavoro che è stato eseguito. Con i marmi policromi puliti emerge con grande risalto la bellezza delle statue. La Basilica è un biglietto da visita di tutto rispetto per i tanti visitatori della nostra città, anche stranieri. Chi viene a Bologna passa da Piazza Maggiore e visita San Petronio, che insieme al Gigante e alle Due Torri ci fa conoscere in Italia e nel mondo. Che bello oggi poter passeggiare per Piazza Nettuno e Piazza Maggiore ed ammirare la nostra Basilica restaurata. È veramente meravigliosa». Stefano Bicocchi si ferma alla scuola di Teatro Bologna di Alessandra Galante Garrone; i suoi compagni sono Patrizio Roversi e Susy

Blady; con loro ed i gemelli Ruggeri parteciperà, col personaggio Vito che era tutta mimica e senza parola, alla formazione del Gran Pavese varietà, spettacolo cult degli anni ottanta che si teneva al circolo pavese di via del Pratiello di Bologna. Attore e comico bolognese, apprezzato in tutta Italia, anche attraverso il cinema, partendo da Fellini con «La voce della luna». Molte altre iniziative che lo hanno visto protagonista per la raccolta fondi a favore della Basilica di San Petronio, dalla campagna del 5 per mille a favore dei lavori di restauro, all'asta benefica per la vendita delle borse prodotte con il tela esterno del ponteggio della facciata, che riproduce l'immagine di San Petronio. Pezzi unici e rari che sono stati venduti nel giro di poche settimane. Nei primi mesi del prossimo anno verrà organizzata una nuova produzione di borse ed oggettistica varia (dai portachiavi alle pochette, dai porta documenti alle messenger bag), che saranno confezionate all'esterno con il tela di San Petronio e all'interno con vecchi manifesti delle festività di San Petronio, degli anni ottanta e novanta, custoditi nei depositi della Basilica. Inoltre l'attore Vito ha concesso l'utilizzo della propria immagine

anche nel corso delle serate estive del cinema in Piazza Maggiore, per spiegare i bolognesi la bellezza della loro Basilica. «Esprimiamo il nostro più sentito ringraziamento al nostro testimonial Vito - riferisce Gianluigi Pagani degli Amici di San Petronio - per la sua preziosa collaborazione affinché il monumento religioso più importante di Bologna possa ritornare al suo meraviglioso splendore. Una persona squisita, sempre disponibile, che ha fatto tanto per noi e per Bologna. Ora tutti noi bolognesi dobbiamo continuare ad operare per concludere i lavori. Sono infatti terminati i restauri della facciata, ma



Fondazione Ant

Pieve di Cento. Nasce il Centro oncologico «G. Melloni»

Nasce a Pieve di Cento il «Centro oncologico Ant Giuseppe Melloni». Giuseppina Melloni ha scelto infatti di lasciare in eredità a Fondazione Ant la villa, storica residenza dell'attrice Alice Zeppilli. Obiettivo di Ant è far sorgere in quella sede, danneggiata dal terremoto del 2012, un Centro oncologico al servizio della Comunità non solo di Pieve, ma anche dei paesi limitrofi. Per realizzarlo la Fondazione Ant dovrà sostenere importanti investimenti (quantificabili in circa 500.000 euro). Il progetto di riqualificazione complessivo dell'edificio preve-

de la realizzazione d'un ascensore e d'una rampa esterna (per il superamento delle barriere architettoniche), il rifacimento del coperto e l'utilizzo degli ambienti situati nel sottotetto, la realizzazione di nuovi servizi igienici, il rifacimento degli impianti idrico-sanitari e di riscaldamento. È possibile contribuire al progetto in vari modi: versamento su C/c postale n. 11424405; su Conto corrente bancario intestato a Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo. Agenzia di Pieve di Cento, IBAN IT 15 U 08509 37010 004009414075; con Carta di Credito su www.ant.it.

la propria gratuita disponibilità anche per la campagna informativa sul 5 mille a favore dei lavori di restauro della Basilica. Negli anni scorsi oltre 185 persone hanno espresso la propria scelta del 5 per mille a favore di San Petronio. All'atto della dichiarazione dei redditi bisogna indicare il codice fiscale dell'associazione di volontariato «Amici di San Petronio», scrivendo il numero 91278620371. Tutte le somme raccolte saranno destinate ai lavori nelle fiancate della Basilica e del tetto. Per informazioni: www.felsinaethesaurus.it - infoline 346/5768400 - email info.basilicasanpetronio@alice.it.

Fuga dei cervelli, fenomeno da contrastare

Una crisi che mette paura ma che i giovani sono riusciti a poter battere: lo ha dimostrato il Seminario «Il ritorno dei cervelli», patrocinato dal Senato e dalla Camera, che si è svolto venerdì scorso a Bologna. L'evento, organizzato da

la Fondazione Malavasi - Scuole Manzoni con Editto (e realizzato in collaborazione con la trasmissione di Radio Rai «L'Italia che va»), ha anticipato la cerimonia di consegna, ieri, dei Premi «Capitani dell'anno» e ha concentrato la propria attenzione sui temi della continuità tra scuola e lavoro e dell'innovazione. La manifestazione, che ha visto la partecipazione di illustri relatori tra docenti, esperti del mondo del lavoro e imprenditori ha avuto come scopo quello di approfondire la tematica del «recupero» dei cervelli, alla luce della dimensione sempre più massiccia di giovani formati presso le nostre Università che trovano una congrua collocazione solo al di fuori del Paese. «Tale esodo» - hanno spiegato gli organizzatori - non riguarda esclusivamente l'ambito della ricerca, ma anche quello imprenditoriale che, all'estero, trova più favorevoli condizioni di sviluppo». L'iniziativa, promuovendo il confronto tra giovani e mondo dell'industria e della cultura, intende sviluppare una riflessione sul tema dell'innovazione e sui costi sociali della migrazione intellettuale. «Ancora oggi noi siamo il fanalino di coda dell'Europa negli investimenti per la ricerca e questo ovviamente ci danneggia fortemente,

abbiamo bisogno di politiche economiche che riconoscano la ricerca come primo punto» - spiega Elena Ugolini, preside del liceo Malpighi di Bologna -. È importante che i ragazzi studino le loro materie con professori preparati e appassionati, ma è fondamentale anche aprire delle «finestre» sul mondo della ricerca, del lavoro, dell'impresa e dell'innovazione, perché questo aiuti i ragazzi a motivarsi e anche a scegliere «cosa fare da grandi». A questo proposito, la dirigente scolastica si sofferma sul recente boom di iscrizioni alla facoltà di Lettere dell'Università di Bologna. «Sono rimasta sconcertata» - afferma Ugolini -. A queste 3.400 persone vorrei chiedere il perché di questa scelta. Io ho fatto Filosofia e sono contentissima di aver fatto studi umanistici, ma bisognerebbe capire che prospettive si scelgono per il proprio futuro».

Caterina Dall'Olio



Gran Bretagna, è boom di italiani
Secondo il Ministero del welfare britannico, nel 2013 44mila italiani hanno richiesto il «National insurance number», per poter lavorare nel Regno Unito: un aumento del 66% rispetto all'anno precedente, e soprattutto marcato tra i giovani. Questi sono solo gli ultimi dati sulla famigerata «Fuga dei talenti» o «Fuga dei cervelli», di cui si sente sempre più spesso parlare, con toni allarmistici e spesso confusi.

Taccuino culturale e musicale Mostre e concerti in città e fuori

Oggi, alle 16, Museo Medievale, via Manzoni 4, si chiude la rassegna teatrale «Dramphone - Il Teatro della Storia» con lo spettacolo «Il Matrimonio di Paolino e Polla», regia di Fulvio Iannone, con Maurizio Cardillo, Gigi Monfredini e Stefania Carnevali. Lo spettacolo è un'operazione di recupero di una rara opera teatrale del XIII secolo di Riccardo da Venosa, che ci restituisce un Medioevo inedito.

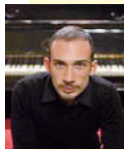
Per il San Giacomo Festival, oggi, ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni 15, l'ensemble «Le dame virtuose», con Valeria Montanari e Chiara Cattani, clavicembalo, presenta musiche di Haendel. Domani, ore 21, recital del chitarrista Eugenio Della Chiara.

Martedì 28, ore 17, nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio, l'European Lute Or-

chestra, direttore Gian Luca Lustraili, esegue musiche di Praetorius, Piccinini, Dowland e altri. In occasione dei 450 anni dalla morte di Michelangelo, la Pinacoteca Nazionale di Bologna espone al pubblico dodici incisioni di Cherubino Alberti (Borgo Sansepolcro 1553 - Roma 1615) derivate da opere dell'artista, in particolare dagli affreschi della Cappella Sistina. La mostra è curata da Elena Rossoni e Chiara Casinelli.

Aren'aria propone «Sulle sponde del Reno. Una chiesa per la riva destra e una per la riva sinistra». Sabato 1 novembre, alle ore 15.30, appuntamento a Casalecchio alla chiesa di San Giovanni Battista. Quota: 3 euro, più tessera in loco prima della visita 2 euro. Prenotazione obbligatoria (info@arenaria.eu, su Facebook o Twitter tramite messaggi privati, cercare Aren'aria, o tel. 3703242429).

Liszt & Szymanowski



Per «Il nuovo, l'antico», rassegna promossa da Bologna Festival, nell'ambito del programma intitolato «La triade polacca», venerdì 31, ore 20.30, nell'Oratorio San Filippo Neri, il coro del Teatro comunale, diretto da Andrea Faidutti, e Orazio Sciortino, pianoforte, eseguono un programma volto ad evidenziare i rapporti nascosti che intercorrono fra il compositore Franz Liszt, di cui sarà eseguita l'impressionante «Via crucis» per soli, coro e pianoforte, e il polacco Karol Szymanowski, di cui sono in programma «Metope op. 29» per pianoforte e «Sei Canti polacchi della regione di Kurpie» per coro a cappella. Sarà un interessante confronto fra uso della vocalità sacra e profana, arcaicizzante con intonazioni gregoriane in Liszt e con una rivisitazione del canto popolare in Szymanowski. Su tutto questo il pianoforte, discreto ma presente «attore» nella «Via crucis» lisztiana e capace di aperture al linguaggio più moderno (siamo nel 1915) in «Metope», quando Szymanowski guarda a Ravel e Debussy, assecondando suggestioni francesi e rielaborandole in modo personalissimo. Il pubblico troverà un programma ricco di rimandi stilistici e di assoluta originalità. (C.S.)

Al Museo della musica si celebra il grande liutaio Otello Bignami

È stata inaugurata ieri e proseguirà fino al 9 novembre al Museo della Musica (Strada Maggiore) la mostra «Otello Bignami, il maestro della liuteria» di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita. Otello Bignami, apprezzato e conosciuto in Italia e nel mondo quale rappresentante di spicco della liuteria bolognese, nacque a Bologna il 6 agosto 1914. Iniziò la sua carriera come violinista e si avvicinò alla liuteria negli anni '40. In seguito, alla ricerca di un più preciso modello bolognese, divenne allievo del liutaio Gaetano Pollastri. Il crescendo di consensi lo portò a dedicarsi alla liuteria a tempo pieno. Nel 1957 ottenne la Medaglia d'Oro al premio Wieniawski di Poznań in Polonia e il premio speciale quale «miglior liutaio d'Italia». Iniziò così un significativo rapporto con i

più importanti e prestigiosi musicisti di tutto il mondo. Nel 1971 si diplomò in violino all'Accademia Filarmonica di Bologna. Nel 1979 fu nominato direttore della Scuola di liuteria artistica bolognese. La mostra espone in una cornice architettonica tridimensionale progettata «ad hoc», strumenti realizzati da Bignami, Gaetano e Augusto Pollastri e da Giuseppe Fiorini. Si potrà inoltre visitare il suo laboratorio - originariamente in via Guercuzzi 10 - ricostruito in una sala del Museo. Orari di visita: martedì - venerdì ore 9.30 - 16.30, domenica e festivi ore 10.30 - 18.30. Giovedì 30, ore 20.30, concerto del Trio d'archi Otello Bignami, formato da Nicola Bignami, violino; Paolo Chiavacci, viola; e Luca Bacelli, violoncello. Tutti suonano strumenti del maestro liutaio bolognese. (C.D.)

Un anno fa, con una convenzione tra Dipartimento di architettura dell'Università e arcidiocesi veniva inaugurata

la rassegna degli edifici di culto, la prima dopo quella relativa alle sole parrocchie realizzata da Corty nel 1844

Bartolomei
«Il lavoro inizia a dare frutti. Si è costituito un nucleo di esperti e volontari, per ottenere tutte le informazioni»

DI CHIARA SIRIK

«Il territorio di Bologna a partire dalle sue chiese. Note su un progetto di ricerca interdisciplinare e di plurilivello»: è questo il tema che venerdì scorso a Palazzo d'Accursio, nell'ambito della Festa della storia, hanno affrontato Francesca Sbardella, Luigi Bartolomei, Alberto Bartolotti, Leonardo Bitzi, Beatrice Betazzi e Tommaso Cavazza, dopo i saluti del provicario generale monsignor Gabriele Cavina, di Giovanni Leoni, direttore del Dipartimento di Architettura, Università di Bologna, e di Fabio Mauri, presidente associazione «Succede solo a Bologna». Bartolomei, del Dipartimento di architettura dell'Ateneo bolognese, presidente Centro studi Cherubino Ghirardacci e responsabile scientifico del censimento dei beni architettonici della diocesi, che presiede l'incontro, ha spiegato di cosa si tratta. «Un anno fa - dice - con una convenzione tra Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna e Arcidiocesi si avviava il Censimento degli edifici di culto della diocesi di Bologna, il primo dopo quello relativo alle sole chiese parrocchiali realizzato da Corty nel 1844. Ad un anno da quella data, il censimento inizia a dare i suoi frutti. Attorno alle chiese si è costituito un fitto nucleo di esperti e di volontari, per raccogliere su di esse informazioni. Il nostro desiderio è di organizzare in modo unitario le informazioni, in modo che siano consultabili anche via web. Certo è un tema molto complesso: «Erano stati indicati come esistenti 650 edifici, ma in realtà ne abbiamo già contati 685, perché ci sono disallineamenti tra il posseduto delle parrocchie e quello che è censito a livello generale. Alcune parrocchie sono entrate in possesso di piccole chiese, che fungono da sussidiarie, che comunque sono officiate, o di

piccoli oratori. Quindi c'è un'implicazione della ricerca proprio mentre viene condotta». Il progetto si muove in due direzioni, dice Bartolomei: «La prima è il censimento delle chiese tout court. Dobbiamo fare un censimento delle chiese esistenti, che sia disponibile e anche implementabile. La seconda riguarda il coinvolgimento sociale nell'operazione. I fondi dell'otto per mille servono in parte a sovvenzionare questa ricerca. Ma le chiese della nostra diocesi, essendo disperse in un ambito territoriale ampio, sono oggetto di visite in situ e sappiamo che i fondi non sono sufficienti per esplorare completamente il progetto. Così, l'intervento di elementi della società civile, soprattutto usando le chiese come punti per rivelare l'identità del paesaggio, potrebbe far sì che non solo questo censimento sia finito in tempi ragionevoli, ma diventi anche un volano per incentivare la valorizzazione del turismo attraverso il paesaggio, in un'accezione di turismo di vicinato, ch'è tra gli elementi più rilevanti della socialità bolognese. Quindi abbiamo due necessità: il censimento e una rivalorizzazione paesaggistica». Per questo, assieme alla convenzione sono stati introdotti alcuni nuovi partner come il Centro Ghirardacci che in forza di una convenzione con l'Ateneo è in grado di ospitare dei tirocinanti, per ora sono dodici, e l'associazione «Succede solo a Bologna», capace di coinvolgere tutte le associazioni che sulle chiese hanno diversi interessi, anche di tipo laico, di affezione. Così il censimento procede, promettendo di consegnarci la situazione reale, ma sempre mutevole, delle chiese del territorio di Bologna.



Il campanile della chiesa di San Silverio di Chiesa Nuova

Porretta

Mostra sui 150 anni della ferrovia

Il 2 novembre 1864 veniva inaugurata la Ferrovia Porrettana, il primo collegamento attraverso l'Appennino, fra Toscana ed Emilia-Romagna. Ieri, a Porretta, è stata aperta al pubblico, presso la Sala francese della chiesa dell'Immacolata, una mostra per ricordare l'evento di 150 anni fa. Sono intervenuti: il sindaco Gherardo Nesti, Paolo Giuffrida del Centro Documentazione storia della ferrovia, Paolo Brunetti dell'associazione VivaLaPorrettanaViva e il professor Renzo Zagnoni, direttore della rivista Nuèrt. L'esposizione, organizzata dal Comune, dal Dopolavoro ferroviario e dal Foto-club Cinque, resterà aperta fino a domenica prossima coi seguenti orari: feriali 17-19, festivi e pre-festivi 10-12 e 17-20. (S.G.)

Oratorio San Filippo Neri

Rassegna «La Pietà»

Anche quest'anno la stagione di appuntamenti culturali dell'Oratorio San Filippo Neri proporrà la rassegna «La Pietà», questa volta declinata in due appuntamenti curati da Federico Condello. Il primo avrà luogo martedì 28, alle ore 21, e s'intitola «Parole di Pietà. La voce dei poeti». L'attore e scrittore Sandro Lombardi leggerà testi scelti e commentati da Marco

Bazzocchi, accompagnato dalla fisarmonicista Olimpia Greco. Sarà un cammino attraverso la pietà raccontata in versi, guidati dai poeti del Novecento, in un secolo che sembra aver dimenticato l'umano, ma che ha bisogno di riscoprirlo proprio a partire dal sentimento dell'uomo che si inchina verso l'uomo, poiché - come dice Ungaretti - ognuno porta una ferita che non si rimargina. Il secondo

incontro intorno a questo tema si svolgerà giovedì 18 dicembre, ore 21. Anna Ottani Cavina parlerà di «Deposizioni, Compimenti, Pietà», un'iconografia del dolore che da sempre ha affascinato gli artisti. In un ditico tra versi e immagini, sarà così possibile avvicinarsi ad una dei termini che più hanno accompagnato, con diverse interpretazioni, il cammino della cultura occidentale. Ingresso libero.



A sinistra, il logo del Veritatis Splendor; qui accanto, il professor Andrea Porcarelli

Istituto Veritatis Splendor Gli eventi di novembre

Eventi organizzati dall'Ivs o in collaborazione con esso

MARTEDÌ 4

Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in Roma: «Sulle tracce dell'evoluzione umana». Giorgia Manzi.

LUNEDÌ 10, 17, 24

Ore 17-19.30. Il Modulo Icdi, in collaborazione con Aime, Diesse, Fidae, Fism, Foe e Uciim: «La legge e la grazia» (Mirella Lorenzini).

MARTEDÌ 11

Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede: «Evoluzione e creazione alla luce del pensiero di P. Jakin». P. Ramellini.

VENERDÌ 14, 21 E 28

Ore 16-18.30. Tre incontri del Corso «L'età anziana tra rappresentazioni culturali, questioni bioetiche e progettualità educativa». Venerdì 14, «La psicologia dell'invecchiamento e gli stili di vita personali» (Umberto Porziani); venerdì 21, «Invecchiare bene: la prevenzione medica della fragilità nell'anziano» (Emilio Rocchi); venerdì 28, «Questioni di bioetica alla sera della vita: l'eutanasia come cifra dell'immaginario culturale contemporaneo» (Andrea Porcarelli).

MARTEDÌ 18

Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede: «P. Angelo Secchi, uomo di scienza e di fede». Giovanni Patriarca.

MARTEDÌ 25

Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede: «Scienziati in tonaca». Francesco Agnoli.

SABATO 29

Ore 9-17. Seminario di studio: «Sviluppo dell'Affettività e cultura del "Genere"». Ore 9-18. Convegno: «L'urgenza di un nuovo Umanesimo. Verso il superamento dell'individualismo liberatorio».

Eventi esterni organizzati con l'ausilio dell'Ivs

LUNEDÌ 10 E 17

Ore 9-13. Il modulo Corso aggiornamento professionale: «La popolazione anziana come realtà emergente e portatrice di nuovi bisogni: strategie di miglioramento nei servizi di assistenza agli anziani».

Ore 9-13. Assemblée Caritas parrocchiali

Iniziativa promossa da «Dies Domini»

VENERDÌ 7 E 21

Ore 9.30-18.30. Corso: «Miglioramento anti-sismico e ripristino chiese storiche».

Gli Etruschi fra l'aldilà e la realtà virtuale

Con il consueto taglio innovativo, che dà un'impronta molto dinamica e originale ad ogni progetto del Museo della Storia di Bologna, è stata allestita in Palazzo Pepoli la mostra «Il viaggio oltre la vita. Gli Etruschi e l'aldilà tra capolavori e realtà virtuale». La mostra, dedicata alla civiltà etrusca, focalizza l'attenzione su un aspetto tanto affascinante quanto complesso: il ricco immaginario dei contesti antichistici nei confronti dell'aldilà. Le collaborazioni con le istituzioni culturali più importanti non mancano, dall'Università di Bologna - Dipartimento di Storia Culture Civili, al Museo Civico Archeologico, dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici

dell'Emilia Romagna e a quella dell'Etruria Meridionale. Sono esposti una serie di reperti, alcuni dei quali visibili per la prima volta al di fuori di Villa Giulia, il più importante museo dedicato all'arte etrusca. Eppure, quello che colpisce di più il visitatore è la sezione basata sulle più evolute tecnologie nell'ambito della realtà virtuale e della multimedialità. Film, musica, design e appuntamenti didattico-formativi sono protagonisti in quest'evento dove archeologia e futuro s'incontrano. Tra i tanti «effetti speciali», due meritano una segnalazione in particolare. Il Museo di Villa Giulia di Roma ha accolto all'interno del suo percorso - primo Museo nazionale d'Italia - un film d'animazione 3D con la voce di Sabrina Ferilli. E se cerchiamo figure, sculture in pietra, vasi attici da tombe etrusche, tra cui il celebre Cratere di Euphronios, trafugato e poi restituito

all'Italia dagli Stati Uniti, sono senz'altro un ottimo motivo per non mancare di visitare la mostra, davvero impressionante è la visione del Sarcofago degli Sposi, monumento-simbolo della civiltà etrusca, ricostruito in modo virtuale nella Sala della Cultura del Museo. L'installazione è stata ideata da Giuseppe Boetto Cohen. La complessa produzione è opera di Cineca con la supervisione diretta di Giorgetto Giugiaro. Lo spettacolo si articola in quattro atti con colonna sonora originale composta da Marco Robino. I visitatori entreranno a gruppi di trenta nella Sala della Cultura dove sarà visibile l'installazione, per una durata di 11 minuti. Lo spettacolo è concepito come un'integrazione di proiezioni sulle pareti della sala (con tecnica 3D mapping) e ricostruzione ologrammatica all'interno di una speciale teca.

Chiara Sirik

Mostra al Museo di Bologna

La mostra «Il viaggio oltre la vita», resterà aperta fino al 22 febbraio in Palazzo Pepoli - Museo della Storia di Bologna, via Castiglione 8, da martedì a domenica 10-19, giovedì fino alle 22. Il biglietto singolo per la mostra e il Museo euro 10, integrato Genus Bononiae per la mostra e il Museo, Palazzo Fava e San Colombano euro 12. Info: info@genusbononiae.it, tel. 05119936370.



Il mistero amore



DI CARLO CAFFARRA*

Questa sera vi ho chiamati nel santuario di Maria per parlarvi di un grande evento: l'amore umano. Vi dico subito che per amore umano intendo l'amore fra l'uomo e la donna, che raggiunge la sua espressione più alta nell'amore coniugale. Non parlo di altre espressioni dell'amore umano. Parliamo da un testo di K. Wojtyła (S. Giovanni) proprio per parlare dell'amore coniugale e dell'amore umano. Non esiste nulla che più dell'amore occupi sulla superficie della vita umana più spazio, e non esiste nulla che più dell'amore sia sconosciuto e misterioso. Divergenza tra quello che si trova sulla superficie e quello che si cela nell'animo dell'uomo. Fondale della vita. Questo è uno dei più grandi drammi dell'esistenza umana. (in «Tutte le opere letterarie», pag. 821) Vi ho chiamati questa sera per aiutarvi a superare quella divergenza, e a calarvi dentro il mistero dell'amore. Quando i subacquei si immergono devono essere attrezzati. Per entrare nell'amore umano occorre che vi attrezziate di quattro premesse fondamentali. Sono convinzioni, intuizioni spirituali, sono percezioni di realtà, esperienze vissute spesso, ma alle quali non prestiamo attenzione. Primo: l'irripetibile insostituibilità di ogni persona umana. Nessuno può essere sostituito da un altro. Nessuna persona umana fa parte di una serie. Vi aiuto con un esempio. Noi abbiamo cinque dita per mano. Se uno vi chiedesse: «Quale delle dieci ti è più cara? A quale - visto che ne hai dieci - rinunceresti meno volentieri?» Potreste rispondere: «Non so, non so, non so, non so, non so». Ogni persona umana è insostituibile, perché ha un unico irripetibile. Vi aiuto con un altro esempio. Se vi chiedessi: «Cento euro che devi restituire all'amico che te li ha prestati, sono molti per te?». Mi rispondereste: «Dipende. Per me che ora ne ho solo 150. Sono molti». Oppure: «non sono proprio tanti. Mi bastano 100 euro». Ma se vi chiedessi: «Sei tu la prima serie, un numero può essere grande o non in relazione ad

allora. Provate ora a pensare: «Poiché nel mondo siamo qualche miliardo, la qualche persona è che una persona muoia di fame, non è poi così grave». Sono sicuro che voi giudicate questo modo di ragionare, sbagliato. Perché? La persona non è numerabile. È cioè irrimediabile e fuori serie. Chi non vede, non percepisce. Ma se non si può contare, non si può misurare. L'essenza dell'amore. Seconda premessa: ogni persona è naturalmente in relazione con altre persone. Questa premessa è molto difficile oggi da accettare, ammalati come siamo tutti – chi più chi meno – di individualismo. Nell'enunciato di questa seconda premessa la parola più importante è l'avverbio «naturalmente». Perché? Perché la natura è in relazione. La natura è in relazione con altre perché ha deciso di esserlo («contratto»). Prima che decida di relazionarsi o no, è già in relazione. Vi mostro questa fondamentale verità circa la persona umana, facendovi rivivere l'esperienza originaria della vostra vita, del vostro esistere. Vi siete fatti da voi? Vi siete auto-generati? Nessuno ha cominciato con voi. Il primo essere che ha cominciato a relazionarsi con voi non esserci siamo noi. Vi siete auto-generati ad una altra persona. Poiché esistiamo, perché siamo stati generati, non possiamo non essere «in relazione con...». Si potrebbero dire tante verità belle e profonde su questo fatto. Non ne abbiamo più il tempo. Ma una verità che non può essere messa in discussione è che la relazione della persona – in relazione. Il simbolo è una realtà che percepisco immediatamente, ma che mi dice e mi rimanda ad un'altra realtà. Un esempio. Se vi vedete sull'anulare sinistro un anello fatto in un certo modo, voi pensate: «quell'uomo, quella donna è sposato/a». Voi vedete una cosa: un cerchietto con al centro un'altra cosa. Ma voi non vedete che quell'altro fatto è sposato/a. Ho parlato di simbolo «orizzontale». Ma questo fatto è tale che ha in se stesso, per se stesso la capacità di farvi pensare ad un altro fatto. E per sua natura stessa capace di farvi capire qualcosa d'altro. Non solo, ma è tale che ci introduce, ci fa capire la capacità di un altro uomo non secondaria ma primaria, ma centrale. Ogni persona umana è uomo o donna. Cioè: la persona umana esprime se stessa non

«In un solo modo, ma in due: la mascolinità e la femminilità [odi-morfismo sessuale]. Questo fatto è un simbolo. Il diformismo sessuale ci indica che la persona umana è già da sempre dentro ad una relazione fondamentale: uomo-donna. Mi spiego con un esempio semplice. Ci sono persone che hanno occhi azzurri e persone che hanno occhi scuri. Ma se io dico: «questi occhi sono azzurri», non posso non subito rispondere: «perché altri hanno occhi scuri». Ma se tu mi chiedi: «perché ci sono uomini?», io devo rispondere: «perché ci sono persone umane che sono donne». Fra mascolinità e femminilità esiste una correlazione: una rimanda all'altra, e viceversa. Perché? Perché l'una senza l'altra non esistere l'intera umanità della persona. E, quanto il Signore dice nel libro della Genesi: «fate uomini e donne io li benedirò» (Genesi 1,28), è una premessa: il corpo è la persona umana nella sua visibilità. Questa quarta premessa è una conseguenza di quanto già detto. La persona umana, ciascuno di noi non ha semplicemente il suo corpo: è il suo corpo, anche. Il corpo non è qualcosa di cui tu sei in possesso e di cui puoi fare uso. È qualcuno: sei tu, l'essere umano. Questo è il mio corpo. Il senso è: «Sono io stesso che nel mio corpo mi dono a voi». Quando tu abbracci una persona, non è semplicemente un corpo che abbracci, ma nel e mediante il corpo è una persona che abbracci. Da tutto questo deriva una conseguenza assai importante: per il subacqueo che vuole immergersi in un mondo nuovo, l'elemento dell'altro corpo, il corpo della persona. E' lui e mediante il corpo che la persona dice se stessa; comunica con gli altri. Ricordate le parole di Gesù nell'ultima cena. Ma il corpo è sempre stesso. Dunque il linguaggio fondamentale della persona è il linguaggio della correlazione mascolinità-femminilità. S. Giovanni Paolo II disse in una sua catechesi che il linguaggio del corpo è il linguaggio dell'amore. E' vero, ma non solo: la nostra identità ed il nostro cuore con questo quarto premesse, ed immergiamoci nel mistero dell'amore umana.

*Arcivescovo di Bologna

*Il cardinale Caffarra
venerdì sera ha
incontrato i giovani
della diocesi al santuario
di San Luca per l'inizio
dell'anno pastorale
Riportiamo la prima
parte della riflessione*

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 16 a Cento Messa per la conclusione delle Missioni al popolo.

MERCOLEDÌ 29

Alle 19 in Cattedrale Messa per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università.

SABATO 1 NOVEMBRE

Alle 10.30 nella parrocchia di Bazzano Messa per la solennità di Tutti i Santi.

DOMENICA 2 NOVEMBRE

Alle 11 nella chiesa di San
Girolamo della Certosa Messa in
suffragio di tutti i fedeli
defunti.



Chiesa, se Dio è tra gli uomini

Proponiamo una sintesi dell'omelia della Messa del cardinale nella Messa della Dedicazione della Cattedrale di giovedì scorso.

Carissimi fratelli sacerdoti, l'annuale celebrazione della Dedicatione della nostra Cattedrale è evento di grazia per il nostro presbiterio. Essa è grazia di luce, per vivere più profondamente il mistero della Chiesa. Le tre lettere hanno un tema comune: la presenza di Dio nel mistero della Chiesa. Dio è presente in ogni tempio di stupore e di confidenza il cuore di Salomone, come di ogni uomo. È una presenza che nella Nuova Alleanza ha acquistato il carattere di una vicinanza, che si riveste di umiltà. È una presenza che si manifesta in una comunione di vita. Dio fra gli uomini e il corpo risuscitato del Signore, eucaristicamente sempre presente nella Chiesa. È, attraverso di esso che noi possiamo accostarci «alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a Gerusalemme, città santa, libera, dove si festeggia l'assemblea dei primogeniti inscritti nei cieli, al Dio di tutti». La Chiesa è il sacramento della

presenza di Dio in Cristo fra gli uomini. È questa verità di fede che oggi la Dedicatione della nostra Cattedrale ci ridona nello splendore e nell'efficacia dell'azione liturgica. Quando noi parliamo di «sacramento» – voi lo sapete bene – parliamo di un «vincolo sensibile di due mondi», il quale ha due protagonisti. Essendo sensibile, esso si può anche trarre. La seconda cosa che non potremo mai trascurando definitivamente, poiché è sempre per suo tramite che noi possiamo giungere alla realtà. È questa la Chiesa! Essa è la Chiesa particolare; è questa nostra Chiesa che è il sacramento della presenza di Dio in mezzo al nostro popolo. E in questa Chiesa, in questa particolare Chiesa, si compie il corpo risorto del Signore. In questa prospettiva comprendiamo il significato teologico ed il valore spirituale dell'incardinatione. L'essenziale dimensione ecclesiale del nostro mistero, intrinseca alla nostra relazione fondante con Dio, si concretizza in questa Chiesa particolare. In questa appartenenza ciascuno di noi attinge la comprensione più vera del suo ministero sacerdotale ed i criteri di discernimento del suo

servizio pastorale. La celebrazione della Dedicatione della Cattedrale è l'espressione di questo mistero della Chiesa particolare, della Chiesa di Dio in Bologna: è presa di coscienza dell'impegno di questa Chiesa, della sua vocazione, la sua chiamata, la sua missione, la sua correzione, qualora fosse necessario, di altre correzioni, se ritenute più fondamentali ed esistenzialmente più importanti di questa.

Quanto a questa, genera nel pastore, ed ancora di più nel vescovo, un'etica di vita, un ethos sacerdotale. Mi accontento di ricordarne brevemente alcuni «fondamentali». La dedicatione amorosa a questa Chiesa, la dedicatione a cui il ministero presbiterale è un ministero collegiale «cum Episcopo et sub Episcopo»: ogni fuga od improvvisazione individualistica può piacere a se stesso, ma non può piacere alla Chiesa pastorale, poiché la nostra missione si svolge nelle concrete istituzioni storiche di questa Chiesa.

Haeec est causa continens manum Iehesu. Haeec causa continens spiritum Iehesu. Haeec causa continens sacramenta Iesu. Così canta l'antico inno liturgico: «Ma è proprio verso che così Dio abita sulla terra?» è questa Salomone. Il Verbo di Dio è disceso nel grembo di una Vergine, ed oggi una Vergine, la Chiesa, ha dato alla luce la presenza di questa santa Chiesa di Dio in Bologna.

Centro di Budrio. Torneo di calcio a favore delle missioni



I vincitori

Una fedeltà che dura da 13 anni. Anche quest'anno, sui campi della parrocchia di Cento di Budrio, messi gentilmente a disposizione dal parroco don Paolo Golinelli, si è giocato il torneo di calcio recentemente intestato alla memoria di don Mario Rizzi, che resse la parrocchia di Cento di Budrio per 55 anni. Quattro squadre si sono sfidate all'ultimo respiro e a portare a casa il trofeo sono stati proprio i calciatori con più faticio: i ragazzi del Judo Club Castenaso. Grande apprezzamento per loro da parte dell'allenatore Franco Trazzi e dei numerosi fans al seguito. Alla premiazione sono intervenuti anche Fratello Tommaso e Sorella Marta, missionari della Famiglia della Visitazione, alla quale vengono consegnate ogni anno le offerte raccolte in occasione del torneo. I missionari hanno raccontato la loro attività a Mapanda, nella diocesi africana di Iringa in Tanzania, in cui la Chiesa bolognese è impegnata da 40 anni. I monaci della Famiglia della Visitazione si occupano principalmente della traduzione in swahili (la lingua locale) dei testi sacri e della loro diffusione. (L.B.)



Coro Fabio da Bologna

Venerdì 31. Chiude l'Ottobre organistico francescano

Venerdì 31, alle 21.15, nella Basilica di Sant'Antonio da Padova in via Jacopo della Lana 2, avrà luogo il quinto ed ultimo concerto del trentottesimo «Ottobre organistico francescano», sotto la direzione artistica del maestro Alessandra Mazzanti. La serata avrà come protagonisti il Coro e l'Orchestra «Fabio da Bologna», diretti da Alessandra Mazzanti, che presenteranno un programma a tema, dedicato al «Concerto solistico e la musica corale di Haydn e Mozart», attraverso l'esecuzione del «Concerto per violoncello e orchestra in do maggiore di Franz Joseph Haydn (al violoncello: Jacopo Paglia) ed il «Salve Regina in sol minore» di Haydn per coro, organo concertante e archi (suonerà al grande organo meccanico a tre manuali e pedale di Franz Zanin della basilica, Kim Fabbrini). Il concerto conclusivo dell'Ottobre organistico francescano di quest'anno si chiuderà quindi con un capolavoro di Wolfgang Amadeus Mozart, il «Regina Coeli in do maggiore», l'ultima delle tre composizioni di Mozart basate su questa antifona in lode alla Vergine. L'ingresso è ad offerta libera.

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ALBA a. Anonimo 051.352906	Rio 2 051.15-17-19
ANTONIANO a. Cantini 051.394022	Mr. Peabody & Sherman 051.90.45-16
BELLINZONA a. Belloni 051.646040	Anime nere 051.18-20-30
BRISTOL a. Biscina 146 051.47.0012	La moglie del cuoco 051.18-20-30
CHAPLIN a. Pini 051.47.0012	Il giovane Evoluto 051.16-18.45-21.30
GALLERIA a. Mantovani 25 051.41.51762	Bohroyd 051.15-30-18.30-21.30
ORIONE a. Cimatti 14	Francesca 051.16-30-18.45-21
	Class enemy

051.382403 051.435119	051.17-17-19-21
PERLA a. S. Donato 38 051.242212	In ordine di sparizione 051.17-18.45-20.15
TIVOLI a. Mazzanti 418 051.394022	Medianera 051.944976
CASTEL D'ARLE (Don Bosco) a. Guarnieri 19 051.302058	Le due vie del destino 051.16-21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) a. Mazzanti 418 051.394022	The hostrolls 051.17-17-19-21
CENTO (Don Zucchini) a. Guarnieri 19 051.302058	Francesca 051.16-30-21
LOIANO (Vittoria) a. Roma 35 051.654000	Lucy 051.16-30-21
S. GIOVANNI IN PESCIETO (Famini) a. Garibaldi 36 051.421388	Chiuso
S. PIETRO IN CASALE (Italia) a. Garibaldi 36 051.421388	Tutto può cambiare 051.17-19-21
VERGATO (Nuovo) a. Garibaldi 36 051.421388	Tutto molto bello 051.17-19-21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Al Comunale «Gli ultimi giorni di don Fornasini»

Mercoledì 29 alle 21, al Foyer Respighi del Teatro Comunale si terrà il primo incontro del 12° anno dei «Mercoledì dell'Università», promossi dal Centro universitario cattolico San Sigismondo. Tema della serata, a 70 anni dall'ecclissi di Monte Sole, «Un cristiano, gli ultimi giorni di don Giovanni Fornasini». Opere a cura di Alessandro Berti, autore e attore; introduce don Angelo Baldassarri, parroco a Santa Rita. Ingresso a offerta libera.

diocesi

MESSA MONSIGNOR MUNZIHIRWA. Mercoledì, 29 ottobre, nella nostra diocesi, sarà celebrata la memoria di monsignor Christophe Munzihirwa, arcivescovo di Bukavu (Repubblica Democratica del Congo), ucciso lo stesso giorno del 1996. Alle 18.30 nella Casa della carità di Borgo Panigale Messa in occasione del 18° anniversario della morte e alle 21 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria incontro con video e testimonianze sul pellegrinaggio diocesano della scorsa estate a Bukavu.

parrocchie e chiese

SAN SEVERINO. Martedì 28 alle 21 nella parrocchia di San Severino quarto incontro di introduzione alla lettura del libro degli Atti degli Apostoli, condotto da don Nildo Pirani, docente di Sacra Scrittura. Tema della serata: «Dio non fa preferenze di persone: i Gentili e la Chiesa. Paolo: da persecutore ad Apostolo».

BAZZANO. Prosegue nella parrocchia di Santo Stefano di Bazzano (via Contessa Matilde 5) il «Percorso di educazione all'affettività» per giovani 16 ai 30 anni promosso dal vicariato di Bazzano e dall'Ufficio pastorale famiglia. Martedì 28 alle 20.45 terzo incontro sul tema: «Sessualità: relazione autentica o «saccheggio» (Il senso del cammino della castità)».

spiritualità

SAN MASSIMILIANO KOLBE. Nel Cenacolo mariano delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe a Borgonuovo, da lunedì 10 a sabato 15 novembre esercizi spirituali per sacerdoti, religiosi e diaconi su temi: «Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi?» (Salmo 115), guidati da padre Giancarlo Bruni, monaco della comunità di Bose.

associazioni e gruppi

SERV DELL'ETERNA SAPIENZA. La Congregazione Servi dell'eterna Sapienza organizza anche quest'anno cicli di conferenze tenute al centro pastorale Fausto Arici. Domani alle 16.30 nella sede

Una Messa in memoria di monsignor Christophe Munzihirwa - A Bazzano percorso di educazione all'affettività Museo Beata Vergine San Luca, conferenza sui Santi - Inaugurazione anno accademico dell'Istituto Tincani

di Piazza San Michele 2 si terrà un incontro sul tema: «Una Chiesa molto umana», secondo su «Una lettura dell'Apocalisse».

MEIC. Martedì 28 è in programma il terzo appuntamento del ciclo di incontri dal titolo «La vita trasformata - Un percorso sull'ecologia cristiana», organizzato dal Meic bolognese e dalla parrocchia di San Martino di Bertalia, relatore don Erio Castellucci, docente di Ecologia e Teologia dogmatica alla Fier; tema: «Il giudizio individuale e il giudizio universale. Il «purgatorio» come dimensione della morte». L'appuntamento è per le 21 nella parrocchia di San Martino di Bertalia (via di Bertalia, 65).

ASSOCIAZIONE MARIA CRISTINA DI SAVOIA. Continua la programmazione culturale dell'associazione «Convegni Maria Cristina di Savoia»: martedì 28 gita artistico-culturale a Prato per il Duomo e Poggio a Caiano per la Villa Medicea. Info: 051.5875490, 328216713.

INSIEME PER. Oggi alle 15.30 si terrà la tridimensionale festa dell'associazione «Insieme per» di Ozzano dell'Emilia nel teatro della parrocchia della Quaresima (via Bertella 60). Il programma prevede la proiezione delle immagini del cammino di Santiago, commentate da Maurizio Ferrari, seguiti da aperitivo e vino nuovo per tutti e il gioco della tombola.

SOCIETÀ OPERAIA. Per iniziativa della Società Operaia martedì 28 alle 7.15 nel monastero San Francesco, sede delle Clarisse Cappuccine (via Saragozza 224) Messa e Rosario in riparazione dei peccati contro la vita.

cultura

MUSEO BEATA VERGINE DI SAN LUCA. Giovedì 30 alle 21 al Museo Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) conferenza di Fernando e Gioia Lanzi sul tema «Beato l'uomo che retto prole. Santi e beati compagni di strada». Fernando e Gioia Lanzi, attraverso le immagini, faranno conoscere la storia, le vite, le virtù e la forza del sostegno di quanti hanno preceduto sulla via della fede e sulle vie della terra, nel cammino che è metafora dell'avventura di ogni spirito. La conferenza, in collaborazione col Centro studi per la Cultura popolare, è inserita nelle manifestazioni della XI edizione della «Festa Internazionale della Storia. Il Faro dell'Umanità». Ingresso libero. Info 051.6447421, 3356771199.

TINCANI. Martedì 28 dalle 15.30 nella sala Teatro Bristol (via Toscana 146) si terrà la cerimonia inaugurale dell'anno accademico 2014-2015 dell'Associazione



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno tv (canale 99 del digitale terrestre) prosegue con la sua abituale programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso le due edizioni del telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 il Rosario in diretta dal Santuario di San Luca. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale diocesano televisivo «12 Porte».

Festa ai Santi Vitale e Agricola in Arena

In preparazione alla Festa della parrocchia dei Santi Vitale e Agricola in Arena di martedì 4 novembre, venerdì 31 alle 19 si terrà la Messa vespertina; sabato 1 novembre, solennità di Tutti i santi, le Messe saranno alle 10 e alle 21; domenica 2, commemorazione di tutti i fedeli defunti, Messe alle 10.30 e alle 19; domenica 3 e 9 novembre si rinnoverà il consiglio pastorale parrocchiale, votazioni durante le Messe prefestive e festive. Lunedì 3 novembre alle 18.30 primi Vespri dei martiri, alle 19 Messa e alle 21 conferenza di don Max Vodola sul tema «La nostra vita alla luce del Concilio Vaticano II». Martedì 4, solennità dei protomartiri Vitale e Agricola, Messe alle 8.30 e alle 10.30, alle 18.30 secondi Vespri dei martiri, alle 19 Messa episcopale presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi.

Tincani, sponsorizzata dalla parrocchia di San Ruffillo. In apertura, prolusione di Gianfranco Morra, docente emerito di Sociologia all'Università di Bologna, sul tema «L'uomo greco e Agapè biblica: due amori inconciliabili». Seguirà l'esecuzione di brani scelti interpretati dal Coro della Libera Università diretto da Fabrizio Milani, al pianoforte Paolo Potti. Interverrà il parroco don Enrico Petrucci, presenta Tina De Zordi.

MOSTRA SULL'AUSTRIA. Domani, per iniziativa di Genus Bononiae-Musei della città inaugura la mostra «Austria: architettura e design». Alle 17 nella Biblioteca di San Giorgio in Oggiale (via Nazario Sauro, 20/2) presentazione, alle

19.30 a Palazzo Fava - Palazzo delle esposizioni (via Alessandro Manzoni 2) apertura della mostra. La prima sezione «Architettura in Austria - Dialogo tra storia e contemporaneità» è ideata e curata dall'architetto Arianna Calcechione; la seconda «Confession of Design - L'Austria al Fuori Salone del Mobile Milano 2014» è una mostra fotografica curata da Michael Vasku e Andreas Klug. Rinnoverà Leuning, Advantage Austria Vienna con foto di Eugénie Berger; la terza «Austria/Bologna - Passaggi del moderno» è a cura della Commissione Cultura dell'Ordine degli Architetti di Bologna. Info: www.genusbologna.it.

TEATRO FANIN. Sabato 1 novembre alle 16.30 al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi 3/c) spettacolo della compagnia «Fanta teatro»: «La principessa sul pisello».

MUSEO DELLA MUSICA. Oggi alle 16.30, al Museo della Musica (Strada Maggiore 34), nell'ambito del ciclo «Musicinfiore». I concerti degli studenti del Conservatorio oltre il Conservatorio: «Coppia di voci e di intermezzi». La rassegna, organizzata dal Conservatorio di musica «G.B. Martini» in collaborazione col Comune, vede protagonisti gli studenti del Conservatorio, allievi dei corsi più avanzati, per i quali l'esibizione in pubblico è parte integrante del percorso didattico e costituisce un passaggio importante nella maturazione tecnica ed artistica. Il programma del concerto prevede l'esecuzione di musiche di Pergolesi, con gli allievi delle classi di Quinetto, Clavicembalo e Pratica del repertorio. Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti (www.museibologna.it/musica/).

CRISTIANA. È giunto finalmente in una sala cinematografica il film «Cristiana», che racconta la terribile persecuzione scatenata in Messico con la Costituzione di ispirazione massonica del 1917. Il film narra le vicende della guerra civile scatenata nel paese, in seguito alla violenta repressione del cristianesimo nella Chiesa. Viene anche raccontata la storia di José Sanchez del Rio, il tredicenne torturato a morte e beatificato insieme ad altri martiri nel 2005 da Benedetto XVI. La grande distribuzione non ha immesso il film al Centro culturale di Bologna «E. Manfredini» ha deciso di prenotare il Cinema Rialto domani alle 21. Il numero dei posti è limitato; è possibile prenotare i biglietti scrivendo a centromanfredini@gmail.com.

CERTOSA. Oggi alle 14.30 al Gimitero della Certosa (via della Certosa 18) in occasione della Festa Internazionale della Storia e della mostra «Per la magnificenza del luogo. Resti e recuperi in Certosa nel XXI secolo». 13.34 - 17.30 gli spazi del monastero dal Medioevo all'età

napoleonica: nelle sale e nei chiostri della Certosa, ora cimitero monumentale, viene ripercorsa la storia di uno dei più importanti complessi conventuali di Bologna, trasformato in maniero nel 1801. Visita guidata con Roberto Martorelli. A cura del Museo civico del Risorgimento, in collaborazione con la Festa Internazionale della Storia. Ritrovo all'ingresso principale (cortile chiesa), ingresso: gratuito. Info: www.museibologna.it/risorgimento.

MUSEO RISORGIMENTO. Domani alle 10.30 al Museo del Risorgimento (Piazza Carducci 5) in occasione della Festa Internazionale della Storia «Vedrai che tornerò presto e saremo felici...». La Grande Guerra nella memoria epistolare: lettere e musiche con il Coro Isotopi Mal-Fermi del Liceo «L. Galvani» di Bologna ed il Coro «Armonici senza fili» degli ex studenti dei Licei «E. Fermi» e «L. Galvani» di Bologna. In collaborazione con l'Istituto «Bartolomeo Scappi» di Castel San Pietro e con il Liceo «L. Galvani» di Bologna. Le lettere dal fronte e per il fronte durante la Grande Guerra rivelano un volto di conflitto e del fronte interno molto lontano dalla retorica della propaganda: emerge così un mondo fatto di affetti e nostalgia, di speranze e timori, di grandi precarietà eppure tenacemente «aggrappato alla vita». Ingresso gratuito. Info: www.museibologna.it/risorgimento.

AEMILIA ARS. Mercoledì 29 alle 17 in Palazzo d'Accursio (Cappella Farnese) - Piazza Maggiore 6 in occasione della rassegna «Aemilia Ars 1898-1903», decorazione d'interni, Arts & Crafts, design: conferenza di Dominique Fuchs, del Museo Stibben di Firenze su «Frederick Stibbert tra Firenze e Inghilterra, tra arte e industria». Ingresso gratuito. Info: www.museibologna.it/artecanica.

In memoria

Gli anniversari della settimana

27 OTTOBRE

Tamburini don Gino (1971)
Fabrini don Bruno (2002)

28 OTTOBRE

Borzatta don Antonio (1953)
Ghisellini don Enea (1958)
Vignoli don Mario (1977)
Vancini don Attilio (2013)

29 OTTOBRE

Pullega don Antonio (1949)
Borghi monsignor Gaetano (1966)
Giovannini don Oliviero (1978)
Benfenati don Giuseppe (2003)

30 OTTOBRE

Azzolini don Salvatore (1963)

31 OTTOBRE

Cicotti don Antonio (1947)
Bicocchi don Antonio (1994)

1 NOVEMBRE

Mezzetti don Cesare (1983)
Carboni don Alfredo (1998)

2 NOVEMBRE

Poggioni don Paolo (1946)
Castellini don Mario (1947)
Resca don Enrico (1952)
Pagnini don Guido (1971)
Lenzi don Amedeo (1981)
Garani don Luigi (2003)

Gran Gala Ansabbio. Una serata di emozioni e di premiazioni per i bimbi ricoverati al Rizzoli

Una serata esplosiva e piena d'emozioni al Gran Gala di Ansabbio, associazione impegnata nella «Star Therapy» per i bimbi ricoverati all'ospedale Rizzoli. Al Savoia, in un palcoscenico fiabesco, hanno sfilato eccellenze della sanità, dell'associazionismo e personaggi dello spettacolo, sotto la regia di Dario Cirrone, presidente di Ansabbio. Durante la serata sono stati premiati come «Dottori del Sorriso», Cesira Bernardi dell'associazione «Dopo di Noi», Fabio Gentile di «Amici di Betrice», Giuseppe Marchetti di «Officine di Sostegno», Elena Rizzi per «Insieme per Cristina onlus», Cristi-

na Mari e il maestro Nunzio Casiero. A consegnare i riconoscimenti monsignor Pierluigi Faccini, il presidente del Quartiere 5, Stefano Iaria Giordetti, il consigliere Silvia Noè, la direttrice del Servizio d'Assistenza Patrizia Taddia, Emilio Franzoni della Fanep, il comico di Zelig Cirullo Danilo Vizzini. Il ricavato della serata è stato devoluto all'associazione Ansabbio Onlus che tramite il programma «Star Therapy» realizza per i bambini lungodegenti del Rizzoli. La serata è stata moderata da Paola Rizzoli, la presidente della metropolitana di Bologna il tradizionale spettacolo di Natale... «Canti, Balli, Magie e...». Il Sogno di Dario Co.

Borgo Capanne. Il viale d'accesso alla Pieve intitolato a don Gabrielli suo arciprete nell'800

Il viale d'accesso alla Pieve di Borgo Capanne sarà intitolato a don Giuseppe Gabrielli, suo arciprete dal 1806 alla morte nel 1839, per aver dato lustro a Granagione nel campo dell'istruzione popolare. La cerimonia, organizzata dal Comune e dalla parrocchia intitolata ai Santi Giovanni Battista e Pietro, avrà luogo sabato 1 novembre, festività di Ognissanti, alle 11.15 e vedrà la presenza del sindaco Giuseppe Nanni, di monsignor Roberto Macchietti, rettore del Seminario arcivescovile, del parroco don Michele Veronesi e di Saverio Gaggioli, lo storico che ha condotto ricerche sulla vita di don Gabrielli negli archivi delle diocesi di Bologna e di Pistoia. Dell'infaticabile opera educativa di questo sacerdote hanno beneficiato i giovani della zona, molti dei quali hanno poi maturato quella vocazione che li ha portati a seguire le orme del maestro. Questa scuola, aperta nel 1809, è stata l'antesignana del seminario di Borgo Capanne. Tale opera, svolta da questo sacerdote a favore dell'istruzione popolare, risulta meritevole anche in considerazione del fatto che nel Granagione la prima scuola pubblica è sorta nella seconda metà del XIX secolo.

Museo medievale

«Aspettando Giovanni da Modena». La miniatura a Bologna tra il 1390 e il 1450 nei codici del Museo Civico Medievale, fino al 12 aprile 2015. In attesa dell'apertura della mostra «Giovanni da Modena. Un pittore all'ombra di San Petronio», in dicembre, il Museo Civico Medievale espone - nella sezione dedicata ai Codici miniati - una ricca selezione di alcuni dei suoi capolavori, tra cui il ciclo completo dei Corali della chiesa di San Francesco.

«Dalla scuola al cantiere», protocollo per educare alla sicurezza sul lavoro

Dagli approfondimenti con esperti alle esercitazioni pratiche, passando attraverso le simulazioni di ispezioni in cantiere e un laboratorio teatrale. Provincia, Ausl, Inail e Istituto per la formazione dei lavoratori edili (Iple) si sono inventati di tutto per insegnare al meglio, ai futuri tecnici delle costruzioni, dell'ambiente e del territorio, come comportarsi in modo sicuro sul luogo di lavoro. Tenuto conto che il comparto edile è uno di quelli a maggior tasso di incidenti sul lavoro. Agrario Serpini e Ics Crescenzi Pacinotti di Bologna, Iis Keynes di Castel Maggiore, Iis Archimede di San Giovanni e Iis Fantini di Vergato: cinque gli istituti coinvolti nel progetto «Dalla scuola al cantiere» che durerà 38 ore nel triennio finale. Punto di partenza, un protocollo d'intesa per integrare i programmi curriculari con un percorso formativo sulla prevenzione scolastica, specifico per il comparto edile. Svolto il test finale, agli studenti verrà rilasciato l'attestato della formazione di base per lavoratori di comparto ad alto rischio. Il protocollo

«è frutto di un lavoro pluriennale – sottolinea l'assessore provinciale alla Scuola e Formazione, Giuseppe De Biasi – che ci ha portato a realizzare numerosi progetti sui temi della sicurezza». Nella fattispecie, «Dalla scuola al cantiere» mira anche a «sfatare il preconcetto secondo cui gli infortuni normalmente siano a carico dei lavoratori più anziani; in realtà, il fenomeno interessa molto anche le fasce giovanili». In classe entreranno tutti gli aspetti connessi alla sicurezza in cantiere con «lezioni non tradizionali e frontali, ma dal carattere interattivo – sottolinea William Alberghini dell'Ausl – per coinvolgere i ragazzi». Con i sopralluoghi in veri cantieri, ad esempio, gli studenti potranno vedere nel concreto quali sono i problemi di sicurezza e salute in un luogo di lavoro», osserva Alberghini. Insomma, un approccio «non convenzionale» per Barbara Cevenini dell'Inail, del resto, è necessario trovare «modi originali» per affrontare argomenti che, agli occhi di un under 18, risultano «noiosissimi». (F.R.)

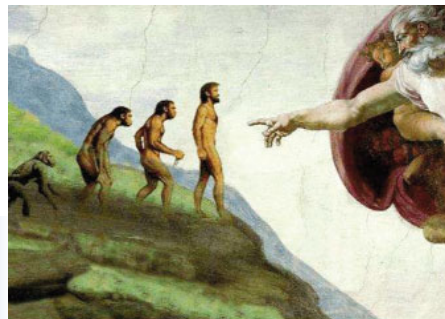
Film «Il cuore dell'assassino»



Venerdì 31 alle 21 presso il Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) proiezione del film di Catherine McGilvray «Il cuore dell'assassino» e presentazione del libro di Renato Spaventa «L'altra riva del fiume. Il viaggio del perdono». «Il cuore dell'assassino» racconta la vicenda di Samundar Singh, un giovane indù che ha ucciso con 54 coltellate suor Rani Maria, missionaria francescana del Kerala nell'India Centrale. Condannato all'ergastolo, viene perdonato dalla famiglia di Rani, che lo fa uscire di prigione e lo accoglie in casa come un figlio e un fratello. Al centro del film c'è il potente mistero del perdono, l'unica possibilità di capovolgere l'odio e la furia in amore e rispetto per la vita. «L'altra riva del fiume. Il viaggio del perdono» è il diario di bordo del film e insieme una riflessione sul fondo comune a tutte le tradizioni mistiche e sulla necessità del dialogo fra le religioni. Ma è anche una dalla dipendenza dall'alcol approda a una nuova vita nella sobrietà.

Scienza e fede: creazione al vaglio

Nuova videoconferenza, martedì 28 alle 17.10, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) per il master in Scienza e fede organizzato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Ivs. Al centro della lezione tenuta, nella sede dell'Ivs, da Gianluigi Cardinali dell'Università di Perugia, «Evoluzione e creazione: continuità e discontinuità». Il master si rivolge a tutte quelle persone che abbiano un forte desiderio di sviluppare e approfondire le competenze teoriche e culturali relative al rapporto scienza e fede. Per l'anno 2014-2015 le lezioni si svolgono dal 14 ottobre al 19 maggio. Per informazioni e iscrizioni: tel. 051566239/211 e-mail: veritatis.master@bologna.chiesa-cattolica.it, www.veritatis-splendor.it



A fianco, una rappresentazione simbolica della Creazione accanto all'evoluzione

Si sono concluse le settimane di evangelizzazione dedicate dall'arcidiocesi in particolare agli studenti universitari. Più di

quindici preti, e frati e suore, assieme a tanti volontari si sono alternati in strada a parlare e ascoltare ragazzi e ragazze

Missione giovani al traguardo testimoni. «Alcuni incontri - spiega don Cippone - sono stati rapidi, con altri abbiamo instaurato dialoghi più approfonditi. Ma tutti sono stati belli e intensi»

DI ELEONORA GREGORI FERRI

È finita la Missione giovani dedicata dall'arcidiocesi in particolare agli studenti universitari. Una settimana intensa, ricca di emozioni e scoperte sia per i giovani volontari, che per i sacerdoti che hanno accettato di mettersi in gioco per testimoniare il Vangelo e, forse, riscoprire anche per se stessi la bellezza e la fortuna di essere cristiani. «Mi sento molto arricchito dall'esperienza di condivisione di questa settimana – conferma don Marco Cippone, tra i responsabili dell'iniziativa –. Un aspetto che mi ha colpito è stato che ci fossero così tanti i giovani che si sono messi a disposizione, donando il loro tempo con grande generosità. Allo stesso modo, numerosi sono stati i confratelli, più di quindici, e i frati e le suore che si sono alternati per andare in strada a parlare e ad ascoltare i ragazzi e le ragazze che frequentano la zona universitaria. Come loro, anch'io ho conosciuto molte persone. Alcuni incontri sono stati rapidi, veloci, mentre in altre situazioni c'è stata anche l'occasione di instaurare dialoghi più approfonditi. Comunque, questi momenti sono stati tutti molto belli e intensi. Continuo don Marco, raccontando l'organizzazione delle serate: «A livello d'incontri serali, il numero dei partecipanti è stato un continuo crescendo: la

prima sera eravamo meno di cento persone, l'ultima più di duecento. I temi che abbiamo affrontato sono stati: le tante facce del vivere, la consolazione di Dio e la nostra vita ed infine abbiamo lanciato il percorso dei dieci comandamenti». E oggi cosa rimane? Da dove è possibile ripartire? «Quello che mi resta è l'esperienza d'incontro con le persone, che si è rivelata una modalità di evangelizzazione umile, disinvolta, diretta e poco istituzionale – sintetizza don Cippone –. La prospettiva futura è quella di continuare a camminare insieme e di portare avanti i diversi progetti sempre con quello spirito di comunione, condivisione e di apertura che ha caratterizzato la missione stessa».

A fianco, diverse immagini della Missione giovani dedicata agli studenti universitari



Ufficio scuola diocesano

Progetto «Natale: il cielo è venuto sulla terra»

L'Ufficio scuola diocesano lancia il progetto «Natale: il cielo è venuto sulla terra» con l'obiettivo, si legge in una lettera inviata ai dirigenti scolastici delle scuole cattoliche bolognesi, di valorizzare e divulgare i momenti di preparazione e attesa del Natale all'interno degli istituti scolastici cattolici di Bologna, raccontare e mostrare quanto di bello c'è nella scuola bolognese cattolica, quanti siamo e quanto facciamo». L'Ufficio scuola vuole ricevere le informazioni di tutte le iniziative delle singole scuole che hanno il consenso alla divulgazione e partecipazione anche di esterni all'istituto scolastico. «Le chiediamo cortesemente – si legge infatti nella lettera dell'Ufficio scuola – di inviare entro il 30 ottobre il format allegato, compilato in tutte le sue parti, per fax allo 051235207 o a ufficio.scolastico@chiesadibologna.it».



Centro S. Domenico, corso di lettura

Il Centro San Domenico di Bologna propone un laboratorio per apprendere, allenare e migliorare l'arte e la tecnica della lettura ad alta voce, attraverso l'interpretazione corale di uno dei capolavori di Charles Dickens, «Un canto di Natale». Le lezioni sono rivolte agli adulti di qualunque età ed esperienza, amanti dei libri e saranno tenute da Maurizio Cardillo, noto attore e autore residente a Bologna. Obiettivo del corso è infatti la creazione di un piccolo evento finale, una lettura interpretata della novella alternata a momenti di narrazione. Il laboratorio si svolge nelle date: 11, 18, 25 novembre; 2 e 9 dicembre, dalle 17 alle 19, piazza San Domenico 12. Per info sul costo e iscrizioni: 051581718/ 3404817977, centrosandomenicobo@gmail.com



La basilica di San Domenico a Bologna

Missionari in Cina a San Domenico

La storia del cristianesimo in Oriente è lunga ed è caratterizzata da studiosi e missionari di rilievo, fra i quali una delle figure più conosciute è quella di Matteo Ricci. Nato a Macerata nel 1550 e morto a Pechino nel 1610, è infatti considerato il fondatore delle missioni cattoliche in Cina. Gesuita, matematico, cartografo, padre Matteo era un uomo colto e proprio attraverso le arti e la sua vasta conoscenza anche della cultura cinese, mise in atto un'opera di evangelizzazione senza precedenti in una parte del mondo che, nel XVI secolo, era percepita come lontana e misteriosa. Oggi, nonostante sia possibile raggiungere il Sol Levante con meno di un giorno d'aereo, ci sono ancora molti aspetti di questa mondo che lo fanno percepire come lontano. Fra questi, la mancanza di libertà religiosa e le continue persecuzioni e minacce subite da esponenti delle diverse confessioni religiose, primi fra tutti i cristiani. «È probabile che ci siano stati più martiri cristiani in Cina nel XX secolo che in qualunque altro Paese del mondo» ha dichiarato nel giugno scorso in un'intervista a «La Bussola Quotidiana» Rodney Stark, sociologo delle religioni. Eppure si tratta di una presenza numericamente non indifferente, come spiega padre Gianni Criveller, storico e teologo: «I cristiani in Cina sono tra i 40 e i 50 milioni, di cui 12 milioni sono cattolici. Il clero conta 100 vescovi, 3000 preti e 5000 suore, tutti di nazionalità cinese. Dal 1949 in-

fatti, a seguito dell'ascesa del Partito Comunista, tutti i missionari che in quel momento si trovavano nel Paese furono imprigionati e successivamente sepolti. Da quel momento, nessuno straniero ha più potuto esercitare alcuna attività religiosa». «La Chiesa – conclude Criveller – esiste anche in Cina, ma molte attività sono bloccate dalla politica religiosa del governo che impedisce un annuncio pubblico del Vangelo». Missionario del Pime, Pontificio Istituto Missioni Estere, originario di Treviso ma residente a Hong Kong, padre Gianni opera nella «Grande Cina» da oltre ventisei anni. Sarà proprio lui uno dei tre relatori che interverranno martedì 28 all'incontro «Missionari in Cina», insieme a Stefano Cammelli, docente di Storia contemporanea, dell'Alma Mater e monsignor Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali. L'appuntamento è alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico, in piazza San Domenico 13. Ricordiamo inoltre che, sempre il 28, si terrà alle 17.30 per il ciclo «Ghisalardi incontri», la presentazione del volume «Catechismo. Il vero significato di "Signore del cielo" di Matteo Ricci», nella cappella Ghisalardi. Saranno presenti Gianni Criveller, Antonio Olmi op, docente di Teologia dogmatica alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e SAU Xuyi, vice direttore del Centro «Li Madou» di Macerata.

Eleonora Gregori Ferri



Mercoledì in Cattedrale la tradizionale celebrazione del cardinale di inizio anno accademico per gli studenti, i docenti e il personale non docente dell'Alma Mater

Universitari, una Messa per una vera accoglienza

Uno sguardo dentro il mondo dell'Università, per mettersi in ascolto degli studenti, dei professori e di chi, facente parte del personale Ata, ogni mattina rende concretamente possibile l'apertura delle Facoltà. La Messa dell'Arcivescovo per l'Università rappresenta questo: un momento che due volte all'anno, in autunno e a Pasqua, la diocesi dedica ad una delle comunità più importanti del territorio. «È un segno dell'attenzione che viene rivolta ai giovani e alla costruzione del loro futuro, partendo dal presente e dalle difficoltà di tutti i giorni» sottolinea monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per il settore Cultura, Università e Scuola, ricordando inoltre l'«ordinarietà e la quotidianità del servizio di tutti coloro che, con grande umiltà e semplicità propongono e curano

l'incontro con i giovani. Circa metà degli studenti che si trovano a Bologna è fuori sede, per questo motivo ritengo che si debba lavorare sull'accoglienza, sia fisica che spirituale. Accogliere significa infatti prestarsi all'ascolto delle esigenze dell'altro. Bisogna inoltre pensare all'alloggio, al cibo e a tutti quegli elementi che messi insieme costituiscono il diritto a una vita dignitosa, che non sempre viene rispettato». «Poi – prosegue monsignor Goriup – ci sono le aspettative delle famiglie di questi ragazzi, che compiono grandi sacrifici per poter permettere ai propri figli di completare il corso di studi. Ma alcuni di loro, arrivati in città, si perdono, acquisiscono abitudini e stili di vita che li portano lontani dall'obiettivo finale. Da questa osservazione deriva che è necessario anche ideare un percorso di inserimento dei

giovani nel tessuto sociale. Per tale motivo siamo chiamati ad interessarci sia della proposta formativa, sia delle questioni concrete». Prosegue monsignor Lino, citando Papa Francesco: «La testimonianza di fede è data anche dalla capacità di ascoltare le esigenze di tutti i giorni. E così che ci accolgono anche persone altrimenti molto lontane: attraverso l'incontro con chi realmente s'interessa a loro a 360°». Conclude: «Ovviamente, la Chiesa non deve isolarsi: il nostro compito è di essere testimoni di questo interesse verso l'accoglienza nei confronti di tutta la città. La Messa d'inizio anno diventa così un momento prezioso per incoraggiare chi già sta percorrendo il cammino all'insegna della condivisione, ma anche per spronare chi invece deve ancora intraprendere questa strada».

Eleonora Gregori Ferri

Appuntamento alle 19

La Messa per l'inizio dell'anno accademico dell'Università di Bologna sarà celebrata dal cardinale Carlo Caffarra mercoledì 29 ottobre, alle ore 19, nella Cattedrale di San Pietro, in via Indipendenza 7. L'invito è rivolto alla comunità accademica e a tutti coloro che, a vario titolo, si dedicano alla trasmissione del sapere e della cultura: gli studenti, il corpo docente e il personale tecnico amministrativo.